



RICORDO DEI BATTESIMI

13



CONSIGLIO PASTORALE

18



GENDER

27

**in**

# CAMMINO

PASQUA 2/2015



- 3 L'amore è più forte della morte!
- 5 In silenzio verso la Santissima notte
- 6 Paura di risorgere
- 8 Il triduo pasquale spiegato da Benedetto XVI
- 10 Solidali per la vita
- 11 Una notte per il Signore
- 13 Ricordo dei battesimi
- 14 Spirito Santo Vieni... ispira
- 15 La Bibbia degli Ebrei e dei Cristiani
- 17 Scuola della preghiera
- 18 Rinnovo del Consiglio Pastoral
- 22 Una festa patronale con tante emozioni
- 24 Ss. Fabiano e Sebastiano
- 25 Tra tradizione e festa
- 27 Gender: la grande bugia Maschio, femmina e...
- 28 Vita degli oratori
- 33 Grest 2015... le prime notizie!
- 34 Scuole materne
- 38 Testimoni della fede nel mondo
- 39 Il gruppo dell'accoglienza
- 40 Meeting zonale chierichetti 2015
- 42 Sacra Sindone
- 44 Due giorni tra canto e cultura
- 46 Via Cristoforo Benamati
- 48 Memento
- 49 Calendari

 **in CAMMINO**

Periodico delle Parrocchie  
dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,  
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,  
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,  
"S. Michele" in Gaino  
"S. Nicola" in Cecina e  
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale  
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

**Direttore:**  
Farina don Leonardo

**Redazione:**  
Don Giovanni Cominardi  
Don Simone Migliorati  
Civieri Carla  
Fracassoli Chiara  
Laude Cecilia  
Saffin Elisabetta  
Toselli Laura  
Chimini Silvia

**Direttore responsabile:**  
Filippini don Gabriele  
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)  
**Stampa:**  
Tipolitografia Lumini  
Travagliato (Brescia)

**N.B. A tutti i corrispondenti  
la redazione ricorda che si riserva  
la facoltà di scegliere e utilizzare  
a sua esclusiva discrezione  
gli scritti pervenuti**  
Gli articoli dovranno essere consegnati alla  
nostra redazione entro il 20-04-2015

## IL SENSO DELLA PASQUA

# L'AMORE È PIÙ FORTE DELLA MORTE!

La Pasqua cristiana ha un messaggio che può interessare anche chi non è cristiano, chi non crede in nessun Dio?

*Don Simone*

Si legge negli Atti degli Apostoli: «Quando sentirono Paolo parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: Ti sentiremo su questo un'altra volta» (At 17,32). Non si può certo dire che il primo confronto tra il messaggio fondante la fede cristiana e il pensiero filosofico e religioso a lei contemporaneo sia stato dei più felici e fecondi.

E oggi, dopo duemila anni da quel primo scacco della predicazione sulla risurrezione, che senso può avere per il mondo la celebrazione della Pasqua da parte dei cristiani? Quale verità celebrano i cristiani nella notte di Pasqua, qual è la "buona notizia" che dalle loro liturgie si dovrebbe diffondere anche verso quanti non condividono la loro fede? Nella sua essenza è un messaggio che parla di vittoria dell'amore sulla morte, segno per eccellenza della fragilità umana.

Ogni essere umano porta dentro di sé "il senso dell'eterno", come ricorda il saggio Qohelet, l'ansia di eternità, e tuttavia è costretto a constatare l'inesorabile presenza della morte come ciò che contrasta fortemente la sua vita. Con uno sguardo naturalistico, si può anche ammettere che la finitezza umana sia in qualche modo

una necessità biologica, come lo è per ogni creatura; ma tale giustificazione non spegne dentro di noi il sentimento che la morte, proprio perché non permette che qualcosa di noi rimanga per sempre, minaccia fortemente il senso della nostra vita: la morte è la somma ingiustizia! Noi troviamo senso nella misura in cui sappiamo vivere gesti che restano nel tempo: ma se tutto passa, se tutto finisce con la morte, che senso ha la nostra esistenza?

È qui che entra in gioco la riflessione umanissima che ogni uomo e ogni donna fanno sotto il cielo, da sempre e in tutte le culture: vivere è amare. Tutti gli esseri umani percepiscono che la realtà indegna della morte per eccellenza è l'amore. Quando infatti giungiamo a dire a qualcuno: «Ti amo», ciò equivale ad affermare: «lo voglio che tu viva per sempre». Può sembrare banale ripeterlo e tuttavia resta vero: la nostra vita trova senso solo nell'esperienza dell'amare e dell'essere amati, e tutti siamo alla ricerca di un amore con i tratti di eternità.

Ora, la grazia di un libro come il Cantico dei cantici, posto al cuore della Bibbia, consiste proprio nel fatto che in esso si parla dall'inizio alla fine di amore umano. A conclusione del

Cantico si legge un'affermazione straordinaria. L'amata dice all'amato: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio, perché forte come la morte è l'amore, tenace come l'inferno è lo slancio amoroso. Le sue vampe sono fiamme di fuoco, una fiamma del Signore» (Ct 8,6-7).

Qui si raggiunge una consapevolezza presente in numerose culture, che sempre hanno percepito un legame tra amore e morte. La Bibbia, dal canto suo, ci illustra che amore e morte sono i due nemici per eccellenza: non la vita e la morte, ma l'amore e la morte! E la morte, che tutto divora, che vince anche la vita, trova nell'amore un nemico capace di resisterle, fino a sconfiggerla.

Con questo orizzonte in mente, riflettere sul senso della Pasqua significa allora porsi una domanda chiave: perché Gesù è risorto da morte? Una lettura intelligente dei Vangeli e di tutto il Nuovo Testamento ci porta a concludere che Egli è risorto perché la sua vita è stata amore vissuto per gli uomini e per Dio fino all'estremo: «Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine», ci ricorda Giovanni nel suo Vangelo (13,1). Gesù è stato risuscitato da Dio in risposta alla



vita che aveva vissuto, al suo modo di vivere nell'amore fino all'estremo: potremmo dire che è stato il suo amore più forte della morte – quell'amore insegnato ai discepoli lungo tutta la sua vita e con tutte le sue forze, quell'amore divenuto così il comandamento nuovo: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati» (Gv 15,12) – a causare la decisione del Padre di richiamarlo dalla morte alla vita piena.

Se Gesù è stato l'amore, come poteva essere contenuto nella tomba? È questa la domanda che si cela dietro le parole pronunciate da Pietro nel giorno di Pentecoste: «Dio ha risuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere» (At 2,24). Com'era possibile che l'amore restasse preda degli inferi? La resurrezione di Gesù è il sigillo che Dio ha posto sulla sua vita: resuscitandolo dai morti, Dio ha dichiarato che Gesù era veramente il suo "racconto", la

sua rivelazione, e ha manifestato che nell'amore vissuto da quell'uomo era stato detto tutto ciò che è essenziale per conoscere Lui.

È in quest'ottica che possiamo comprendere anche il cammino storico compiuto dai discepoli per giungere alla fede in Gesù Risorto e Signore. Cosa è successo nell'alba di quel primo giorno dopo il sabato? Alcune donne e alcuni uomini discepoli di Gesù si sono recati al sepolcro e l'hanno trovato vuoto; mentre erano ancora turbati da questa inaudita novità hanno avuto un incontro nella fede con Gesù Risorto, presso la tomba, sulla strada tra Gerusalemme ed Emmaus, ai bordi del lago di Tiberiade. Gesù non è apparso loro sfolgorante di luce, ma si è presentato con tratti umanissimi: un giardiniere, un viandante, un pescatore. Si è manifestato nella forma con cui lungo la sua esistenza aveva narrato la possibilità dell'amore. Per questo Maria di Magdala, sentendosi

chiamata per nome con amore, risponde subito: «Rabbunì, maestro mio!» (Gv 20,16); i discepoli di Emmaus riconoscono Gesù nello spezzare del pane, cioè nel segno riassuntivo di una vita offerta per tutti; è il discepolo amato che lo riconosce presente sulla riva del lago di Tiberiade e grida a Pietro: «È il Signore!» (Gv 21,7). Davvero la vita di Gesù è stata riconosciuta come un amore trasparente, pieno, e quelli che lo avevano visto vivere e morire in quel modo hanno dovuto credere alla forza dell'amore più forte della morte, fino a confessare che, con la sua vita, egli aveva davvero raccontato che «Dio è amore»! (1Gv 4,8).

Forse è su questa speranza che gli eredi di Paolo e dei suoi interlocutori all'Areopago di Atene, che cristiani e non cristiani, possono ancora oggi ritrovarsi per confrontarsi in nome di quel desiderio di amore più forte della morte che abita il cuore di ciascuno.

DALL'OMELIA DI PAPA GIOVANNI PAOLO II, CON I MIGLIORI  
AUGURI DI BUONA PASQUA

# IN SILENZIO VERSO LA SANTISSIMA NOTTE

*A cura di Don Fausto, con i  
migliori auguri di Buona Pasqua*

**“Dio... aveva già parlato... molte volte e in diversi modi”** (Eb 1,1). In questa notte della Veglia Pasquale la Chiesa sta in ascolto della Parola di Dio: è in ascolto della grande profezia della creazione, del sacrificio di Abramo, della liberazione di Israele dalla schiavitù egiziana, è in ascolto delle parole dei Profeti. Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte... **“per mezzo dei Profeti, in questi giorni ha parlato... per mezzo del Figlio”** (Eb 1,1-2). La parola del Figlio è il Vangelo. L'ultima parola del Vangelo, della Buona Novella, è la parola della Pasqua: questa Notte. E dopo la notte il mattino, quando le donne troveranno il sepolcro vuoto, e udranno: **“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato”** (Lc 24,5-6). Dopo le donne, arriverà Pietro e vedrà la stessa cosa.

**“Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”** (Mt 11,27). Il sepolcro vuoto, ai piedi del Calvario, è l'ultima parola di ciò che il Padre rivela mediante il Figlio prima della sua risurrezione. **“Cristo risuscitato dai morti non muore più, la morte non ha più potere su di Lui... egli morì al peccato una volta per tutte,**

**ora, invece, per il fatto che egli vive, vive per Dio”** (Rm 6,9-10). **Le donne di Gerusalemme andarono di buon mattino al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato per ungere il corpo senza vita del Crocifisso”** (Lc 24,1). Entriamo in questa notte di veglia avendo acceso col fuoco benedetto la luce del cero pasquale, che simboleggia la luce di Cristo (lumen Christi). Sì: ha gettato la luce sulla nostra vita umana con la parola del Vangelo, questo stesso Cristo, che nella notte di Pasqua getta la luce della Vita sulla nostra morte umana. Siamo in cammino verso quella Vita. Camminiamo, attraverso le tenebre dell'odierna notte pasquale, cantando: **“L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente”** (Sal 41-42,3).

**E in questo modo ci avviciniamo alle fonti dell'acqua, alle sorgenti che fanno rinascere. Bisogna, infatti, che rinasciamo”** (Gv 3,3). Nascere dalla morte di Cristo, in virtù dello Spirito che dà vita. **“Quanti siamo stati battezzati”** (Rm 6,3), accogliamo con gioia coloro che devono sperimentare, in questa notte, la rinascita dall'acqua e dallo Spirito Santo. Saremo uniti dallo stesso Sacramento, che ci seppellisce insieme a Cristo nella (sua) morte. Immersi nell'acqua

del santo Battesimo partecipiamo alla morte redentrice di Cristo. Veniamo **“con Lui... sepolti insieme”** (Col 2,12), per poter camminare in una vita nuova, come Cristo è risorto dai morti **“per mezzo della gloria del Padre”** (Rm 6,4). Ecco il grande mistero della fede! Se, mediante il Battesimo, **“siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui”** (Rm 6,8). Questa fede anima tutta la Chiesa. Anima noi, qui riuniti, che in questa notte di Pasqua partecipiamo allo stesso grande mistero della risurrezione mediante il Battesimo. Nella luce di questa fede vi rivolgo il mio cordiale saluto. Nella vostra provenienza da varie parti del mondo ben si rispecchia l'universalità della redenzione operata da Cristo. Il messaggio che Egli ha portato sulla terra non conosce confini.

**“Celebrate il Signore, perché è buono”** (Sal 117/118,1) Rendiamo grazie per questa pienezza della parola con la quale Dio ci ha parlato, prima per mezzo dei Profeti, e, infine, per mezzo del Figlio. Egli solo è la **“pietra angolare”** (Ef 2,20) del tempio di Dio con l'umanità. **“In Lui è la vita, e la vita è la luce degli uomini”** (Gv 1,4).

È la nostra luce!

## DALLA MEDITAZIONE MATTUTINA DI PAPA FRANCESCO NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE VENERDÌ 19 SETTEMBRE 2014

# PAURA DI RISORGERE

*A cura di Elena Cancellerini*



L'identità cristiana si compie per noi solo con la risurrezione, che sarà «come un risveglio». Per questo Papa Francesco ha invitato a «stare con il Signore», a camminare con lui come discepoli, di modo che **la risurrezione cominci già qui e ora**. Ma «senza paura della trasformazione che avrà il nostro corpo alla fine del nostro percorso cristiano».

È proprio sull'essenza della risurrezione che il Pontefice ha incentrato la sua meditazione, prendendo spunto dal passo della prima Lettera di san Paolo ai Corinzi (15, 12-20). L'apostolo, ha subito spiegato, «deve fare una correzione difficile, in quel tempo: quella della risurrezione». Infatti «i cristiani credevano che sì, Cristo è risorto, se n'è andato, è finita la sua missione, ci aiuta dal cielo, ci accompagna»; ma «non era tanto chiara» per loro «la collegata conseguenza che anche noi risusciteremo».

In realtà, ha affermato France-

sco, «loro pensavano in un altro modo: sì, i morti sono giustificati, non andranno all'inferno — molto bello! — ma andranno un po' nel cosmo, nell'aria, lì, l'anima davanti a Dio: l'anima soltanto». Ma «non capivano, non entrava nella loro mente la risurrezione»: cioè che «anche noi risusciteremo».

«C'è una resistenza forte» ha fatto notare il Papa, e «questo dai primi giorni». Così lo stesso «Pietro, che aveva contemplato Gesù nella sua gloria sul Tabor, la mattina della risurrezione è andato di corsa al sepolcro» pensando che avessero rubato il corpo del Signore. Questo perché «non entrava nella loro mente una risurrezione reale»: la loro visione «teologica», ha spiegato il Pontefice, «si fermava nel trionfo». Tanto che «il giorno dell'ascensione diranno: Ma dimmi, Signore, adesso farai la liberazione, il regno d'Israele?».

«Quel nostro passaggio dalla morte alla vita per la risurrezione non lo capivano» ha ribadito il vescovo di Roma. «Neppure Maria Maddalena, che amava tanto il Signore», lo aveva capito. E così anche lei ha pensato: «Hanno rubato il corpo!».

In sostanza i discepoli non comprendevano «la risurrezione sia di Gesù sia dei cristiani». Alla fine hanno accettato solo «quella di Gesù, perché lo hanno visto; ma

quella dei cristiani non era capita così». La loro convinzione era che «andremo in cielo, ma niente cose strane» del tipo: «i morti saranno risuscitati».

Lo stesso accade, del resto, «quando Paolo va ad Atene e incomincia a parlare» della risurrezione: «i greci saggi, filosofi, si spaventano» ha ricordato il Papa. La questione è che se «la risurrezione di Cristo è un prodigio, una cosa che forse spaventa, la risurrezione dei cristiani è uno scandalo: non possono capirlo!». E «per questo Paolo fa questo ragionamento tanto chiaro: Se Cristo è risorto, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dai morti? Se Cristo è risorto, anche i morti risusciteranno».

«C'è — ha osservato il Pontefice — la resistenza alla trasformazione, la resistenza a che l'opera dello Spirito, che abbiamo ricevuto nel Battesimo, ci trasformi fino alla fine, alla risurrezione». E «quando noi parliamo di questo, il nostro linguaggio dice: ma io voglio andare in cielo, non voglio andare all'inferno!» Tuttavia «ci fermiamo lì». E «nessuno di noi dice: io risusciterò come Cristo!».

«Anche a noi — ha proseguito Francesco — è difficile capire questo. E molto». È più facile immaginare una sorta di «panteismo cosmico» e pensare: «Ma,

saremo nella contemplazione, lì, nel mondo, il mondo sarà cambiato». C'è dunque «la resistenza a essere trasformati, che è la parola che usa Paolo: “Saremo trasformati. Il nostro corpo sarà trasformato”». Una resistenza che è «umana», ha riconosciuto il Papa. Tant'è che «quando un uomo, o una donna, deve subire un intervento chirurgico, ha molta paura perché o gli toglieranno qualcosa o gli metteranno quell'altra cosa: sarà trasformato, per così dire. Una piccola paura». Ma, ha precisato, «con la risurrezione tutti noi saremo trasformati».

«Questo è il futuro che ci aspetta — ha ribadito Francesco — e questo ci porta a fare tanta resistenza alla trasformazione del nostro corpo», ma «anche resistenza all'identità cristiana». E ha aggiunto: «Forse non abbiamo tanta paura dell'apocalisse del maligno, dell'anticristo che deve venire prima; forse non abbiamo tanta paura. Forse non abbiamo tanta paura della voce dell'arcangelo o del suono della tromba: ma, sarà la vittoria del Signore». Eppure abbiamo «paura della nostra risurrezione: tutti noi saremo trasformati». E «quella trasformazione sarà la fine del nostro percorso cristiano».

«Questa tentazione di non credere alla risurrezione dei morti — ha spiegato il Papa — è nata nella prima Chiesa, nei primi giorni della Chiesa. Paolo, nell'anno 50 circa, deve chiarire lo stesso ai Tessalonicesi e parlarne una, due volte». E «alla fine, per consolarli, per incoraggiarli, dice una delle frasi più piene di speranza che ci sono nel Nuovo testamento: “Alla fine, saremo con lui”». E sarà uno **«stare con il Signore, così, con il nostro corpo e con la nostra anima»**. Questa è la nostra **«identità cristiana: stare con il Signore»**. Un'affermazione che, ha rimarcato il Pontefice, non è certo «una novità». Anzi, «è la prima cosa che si dice dei primi discepoli». Infatti «quando Giovanni il Battista segnala Gesù come l'agnello di Dio e i due discepoli vanno con lui, dice il Vangelo: “E quel giorno stettero con lui”».

«Noi risusciteremo per stare con il Signore — ha confermato il Pontefice — e la risurrezione incomincia qui, come discepoli, se noi stiamo con il Signore, se noi camminiamo con il Signore. Questa è la strada verso la risurrezione. E se noi siamo abituati a stare con il Signore, questa paura della trasformazione del nostro corpo si allontana».

In realtà la risurrezione «sarà come un risveglio» ha chiarito Francesco ripetendo le parole del salmo 16: «Al risveglio mi sazierò della tua immagine». Anche «Giobbe ci dice: io lo vedrò con i miei occhi. Non spiritualmente: con il mio corpo, con i miei occhi trasformati».

Per questo non si deve «aver paura dell'identità cristiana», che «non finisce con un trionfo temporale, non finisce con una bella missione». Perché «l'identità cristiana si compie con la risurrezione dei nostri corpi, con la nostra risurrezione: lì è la fine, per saziarci dell'immagine del Signore».

Perciò, ha affermato il Papa, «l'identità cristiana è una strada, è un cammino dove si sta con il Signore, come quei due discepoli che stettero con il Signore tutta quella serata». Così «anche tutta la nostra vita è chiamata a stare con il Signore per rimanere, stare con il Signore, alla fine, dopo la voce dell'arcangelo, dopo il suono della tromba». E a questo proposito il Papa ha voluto ricordare in conclusione che sempre san Paolo, nella Lettera ai Tessalonicesi, «finisce questo ragionamento con questa frase: “Consoliamoci con questa verità”».



# GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO, TRE GIORNI DETTI "SANTI"

## IL TRIDUO PASQUALE

### SPIEGATO DA BENEDETTO XVI

Per viverli meglio, per comprenderli meglio e soprattutto per non farli passare come giorni comuni

Cari fratelli e sorelle,

siamo giunti alla vigilia del Triduo Pasquale. I prossimi tre giorni vengono comunemente chiamati "santi" perché ci fanno rivivere l'evento centrale della nostra Redenzione; ci riconducono infatti al nucleo essenziale della fede cristiana: la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Sono giorni che potremmo considerare come un unico giorno: essi costituiscono il cuore ed il fulcro dell'intero anno liturgico come pure della vita della Chiesa. Al termine dell'itinerario quaresimale, ci apprestiamo anche noi ad entrare nel clima stesso che Gesù visse allora a Gerusalemme. Vogliamo ridestare in noi la viva memoria delle sofferenze che il Signore ha patito per noi e prepararci a celebrare con gioia, domenica, "la vera Pasqua, che il Sangue di Cristo ha coperto di gloria, la Pasqua in cui la Chiesa celebra la Festa che è l'origine di tutte le feste", come dice il Prefazio per il giorno di Pasqua nel rito ambrosiano.



**Il Giovedì Santo**, la Chiesa fa memoria dell'Ultima Cena durante la quale il Signore, la vigilia della sua passione e morte, ha istituito il Sacramento dell'Eucaristia e quello del Sacerdozio ministeriale. In quella stessa notte Gesù ci ha lasciato il comandamento nuovo, "mandatum novum", il comandamento dell'amore fraterno. Prima di entrare nel Triduo Santo, ma già in stretto collegamento con esso, avrà luogo in ogni Comunità diocesana, il Giovedì mattina, la Messa Crismale, durante la quale il Vescovo e i sacerdoti del presbiterio diocesano rinnovano le promesse dell'Ordinazione. Vengono anche benedetti gli olii per la celebrazione dei Sacramenti: l'olio dei catecumeni, l'olio dei malati e il sacro crisma. È un momento quanto mai importante per la vita di ogni comunità diocesana che, raccolta attorno al suo Pastore, rinsalda la propria unità e la propria fedeltà a Cristo, unico Sommo ed Eterno Sacerdote. Alla sera, nella Messa *in Cena Domini*

si fa memoria dell'Ultima Cena quando Cristo si è dato a tutti noi come nutrimento di salvezza, come farmaco di immortalità: è il mistero dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana. In questo Sacramento di salvezza il Signore ha offerto e realizzato, per tutti coloro che credono in Lui, la più intima unione possibile tra la nostra e la sua vita. Col gesto umile e quanto mai espressivo della lavanda dei piedi, siamo invitati a ricordare quanto il Signore fece ai suoi Apostoli: lavando i loro piedi proclamò in maniera concreta il primato dell'amore, amore che si fa servizio fino al dono di se stessi, anticipando anche così il sacrificio supremo della sua vita che si consumerà il giorno dopo sul Calvario. Secondo una bella tradizione, i fedeli chiudono il Giovedì Santo con una veglia di preghiera e di adorazione eucaristica per rivivere più intimamente l'agonia di Gesù al Getsemani.





**Il Venerdì Santo** è la giornata che fa memoria della passione, crocifissione e morte di Gesù. In questo giorno la liturgia della Chiesa non prevede la celebrazione della Santa Messa, ma l'assemblea cristiana si raccoglie per meditare sul grande mistero del male e del peccato che opprimono l'umanità, per ripercorrere, alla luce della Parola di Dio e aiutata da commoventi gesti liturgici, le sofferenze del Signore che espiano questo male. Dopo aver ascoltato il racconto della passione di Cristo, la comunità prega per tutte le necessità della Chiesa e del mondo, adora la Croce e si accosta all'Eucaristia, consumando le specie conservate dalla Messa *in Cena Domini* del giorno precedente. Come ulteriore invito a meditare sulla passione e morte del Redentore e per esprimere l'amore e la partecipazione dei fedeli alle sofferenze di Cristo, la tradizione cristiana ha dato vita a varie manifestazioni di pietà popolare, processioni e sacre rappresentazioni, che mirano ad imprimere sempre più profondamente nell'animo dei fedeli sentimenti di vera partecipazione al sacrificio redentivo di Cristo. Fra queste spicca la Via Crucis, pio esercizio che nel corso degli anni si è arricchito di molteplici espressioni spirituali ed artistiche legate alla sensibilità delle diverse culture. Sono così sorti in molti Paesi santuari con il nome di "Calvaria", ai quali si giunge attraverso un'erta salita che richiama il cammino doloroso della Passione, consentendo ai fedeli di partecipare all'ascesa del Signore verso il Monte della Croce, il Monte dell'Amore spinto fino alla fine.



**Il Sabato Santo** è segnato da un profondo silenzio. Le Chiese sono spoglie e non sono previste particolari liturgie. Mentre attendono il grande evento della Risurrezione, i credenti perseverano con Maria nell'attesa pregando e meditando. C'è bisogno in effetti di un giorno di silenzio, per meditare sulla realtà della vita umana, sulle forze del male e sulla grande forza del bene scaturita dalla Passione e dalla Risurrezione del Signore. Grande importanza viene data in questo giorno alla partecipazione al Sacramento della riconciliazione, indispensabile via per purificare il cuore e predisporre a celebrare, intimamente rinnovati, la Pasqua. Almeno una volta all'anno abbiamo bisogno di questa purificazione interiore, di questo rinnovamento di noi stessi. Questo Sabato di silenzio, di meditazione, di perdono, di riconciliazione, sfocia nella Veglia Pasquale, che introduce la domenica più importante della storia, la domenica **della Pasqua di Cristo. Veglia la Chiesa accanto al nuovo fuoco benedetto e medita la grande promessa**, contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento, della liberazione definitiva dall'antica schiavitù del peccato e della morte. Nel buio della notte viene acceso dal fuoco nuovo il cero pasquale, simbolo di Cristo che risorge glorioso. Cristo luce dell'umanità disperde le tenebre del cuore e dello spirito ed illumina ogni uomo che viene nel mondo. Accanto al cero pasquale risuona nella Chiesa il grande annuncio pasquale: Cristo è veramente risorto, la morte non ha più alcun potere su di Lui. Con la sua morte Egli ha sconfitto il male per sempre ed ha fatto dono a tutti gli uomini della vita stessa di Dio. Per antica tradizione, durante la Veglia Pasquale, i catecumeni ricevono il Battesimo, per sottolineare la partecipazione dei cristiani al mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Dalla splendente notte di Pasqua, la gioia, la luce e la pace di Cristo si espandono nella vita dei fedeli di ogni comunità cristiana e raggiungono ogni pun-

to dello spazio e del tempo. Cari fratelli e sorelle, in questi giorni singolari orientiamo decisamente la vita verso un'adesione generosa e convinta ai disegni del Padre celeste; rinnoviamo il nostro "sì" alla volontà divina come ha fatto Gesù con il sacrificio della croce. I suggestivi riti del Giovedì Santo, del Venerdì Santo, il silenzio ricco di preghiera del Sabato Santo e la solenne Veglia Pasquale ci offrono l'opportunità di approfondire il senso e il valore della nostra vocazione cristiana, che scaturisce dal Mistero Pasquale e di concretizzarla nella fedele sequela di Cristo in ogni circostanza, come ha fatto Lui, sino al dono generoso della nostra esistenza. Far memoria dei misteri di Cristo significa anche vivere in profonda e solidale adesione all'oggi della storia, convinti che quanto celebriamo è realtà viva ed attuale. Portiamo dunque nella nostra preghiera la drammaticità di fatti e situazioni che in questi giorni affliggono tanti nostri fratelli in ogni parte del mondo. Noi sappiamo che l'odio, le divisioni, le violenze non hanno mai l'ultima parola negli eventi della storia. Questi giorni rianimano in noi la grande speranza: Cristo crocifisso è risorto e ha vinto il mondo. L'amore è più forte dell'odio, ha vinto e dobbiamo associarci a questa vittoria dell'amore. Dobbiamo quindi ripartire da Cristo e lavorare in comunione con Lui per un mondo fondato sulla pace, sulla giustizia e sull'amore. In quest'impegno, che tutti ci coinvolge, lasciamoci guidare da Maria, che ha accompagnato il Figlio divino sulla via della passione e della croce e ha partecipato, con la forza della fede, all'attuarsi del suo disegno salvifico. Con questi sentimenti, formulo fin d'ora i più cordiali auguri di lieta e santa Pasqua a tutti voi, ai vostri cari e alle vostre comunità.

1° FEBBRAIO 2015

# SOLIDALI PER LA VITA

MESSAGGIO della Conferenza Episcopale Italiana



*Giornata nazionale per la Vita*

«I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita». Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l'invito a farci servitori di ciò che «è seminato nella debolezza» (1 Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita.

Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio «la forza rivoluzionaria della tenerezza» e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società.

Il preoccupante declino demografico che stiamo vivendo è segno che soffriamo l'eclissi di questa luce. Infatti, la denatalità avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono

oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti. Incalzante, dunque, diventa la domanda: che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo?

Il triste fenomeno dell'aborto è una delle cause di questa situazione, impedendo

ogni anno a oltre centomila esseri umani di vedere la luce e di portare un prezioso contributo all'Italia. Non va, inoltre, dimenticato che la stessa prassi della fecondazione artificiale, mentre persegue il diritto del figlio ad ogni costo, comporta nella sua metodica una notevole dispersione di ovuli fecondati, cioè di esseri umani, che non nasceranno mai.

Il desiderio di avere un figlio è nobile e grande; è come un lievito che fa fermentare la nostra società, segnata dalla «cultura del benessere che ci anestetizza» e dalla crisi economica che pare non finire. Il nostro paese non può lasciarsi rubare la fecondità.

È un investimento necessario per il futuro assecondare questo desiderio che è vivo in tanti uomini e donne. Affinché questo desiderio non si trasformi in pretesa, occorre aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono. Si tratta di facilitare i percorsi di adozione e di affidare che sono ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà per i costi, la burocrazia e, talvolta, non privi di

amara solitudine. Spesso sono coniugi che soffrono la sterilità biologica e che si preparano a divenire la famiglia di chi non ha famiglia, sperimentando «quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita» (Mt 7,14). La solidarietà verso la vita – accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni – può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia. Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell'aborto al quale, anche suo malgrado, è orientata.

Una scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi migratori, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell'umanità: «dov'è tuo fratello?» (cfr. Gen 4,9). Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce Papa Francesco «in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!».

La fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo: «vivere fino in fondo ciò che è umano (...) migliora il cristiano e feconda la città». La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita.

## ADORAZIONE EUCARISTICA PER LA VITA

# UNA NOTTE PER IL SIGNORE

**QUEST'ANNO ANCHE PER I RAGAZZI:** hanno partecipato all'adorazione eucaristica, un'esperienza nuova e particolare



La sera del 31 gennaio alle 20.30 ha avuto inizio l'adorazione eucaristica per la Vita. Ogni anno Fasano è particolarmente sensibile a questa ricorrenza e durante la notte vengono organizzati dei turni perché ci sia sempre qualcuno in preghiera davanti al Santissimo. Ma quest'anno l'iniziativa si è allargata ai più giovani, perché potessero anche loro riflettere sul valore della vita e su cosa vuol dire rispettarla, dal concepimento fino al termine ultimo. Pertanto la prima mezz'ora di adorazione è stata animata dagli stessi ragazzi, che poi si sono recati all'oratorio per guardare tutti insieme un film su San Giovanni Bosco, la cui festa cadeva proprio nello stesso giorno. Ecco alcune testimonianze di come è stata vissuta questa nuova esperienza:

### GRUPPO ANTIOCHIA

Barbara

Io ho provato gioia e ero particolarmente emozionata perché era la mia prima volta che leggevo in chiesa e mi è piaciuta tanto la parte in cui i bambini andavano ad appoggiare i lumini nel porta lumini.

Alessia

Io ho provato felicità, ero molto emozionata perché era la prima volta che leggevo. Poi mi è piaciuta la parte in cui i genitori ci hanno acceso i lumini e noi bambini siamo andati da don Simone che li ha messi nel porta lumini.

### GRUPPO EMMAUS

(C : CATECHISTA – R: RAGAZZI)

C- Ma quando Don Simone ci ha detto: “ Vi aspetto tutti in chiesa per l'adorazione notturna”, a cosa avete pensato?

R- Che saremmo andati in chiesa a pregare di notte.

C- E a pregare per chi? Per cosa?

R- Pregare per la vita

C- E cioè?

R- Pregare perché siamo nati e stiamo bene.

Ringraziare Dio perché ci ha dato una bella vita.

Pregare perché nella nostra vita succedano sempre cose belle.

C- Sì, però vi ricordate che abbiamo parlato della giornata nazionale della vita?

Vi avevo spiegato che in tutta Italia in quel giorno si prega per la Vita, in modi diversi, si organizzano cose diverse. Nel nostro caso, qui a Fasano, ogni anno, si fa un'adorazione notturna, cioè si prega. Per tutta la notte ci sono persone che a turno vengono in chiesa a pregare e Gesù non viene mai lasciato solo.

Si prega perché la vita sia protetta e rispettata dalla nascita alla morte.

Si prega perché le persone capiscano che la vita è un dono di Dio e nessuno può decidere chi deve vivere e chi deve morire.

Si prega perché nessun bambino nella pancia della mamma sia ucciso, perché ogni mamma possa essere aiutata a far nascere il proprio bambino.

Si prega perché chi soffre, chi è ammalato grave sia aiutato e accompagnato alla morte.

Si prega perché l'amore accompagni ogni nostra azione e decisione. E com'è andata la vostra adorazione?

R- Quando siamo entrati in chiesa, ci hanno dato un lumino e sopra hanno scritto il nostro nome.

Poi abbiamo pregato davanti alla particola gigante che era sull'altare e che era il corpo di Gesù. Alla fine della preghiera, ci hanno acceso i lumini e ognuno di noi l'ha messo

sul candelabro sull'altare.

Don Simone ci ha spiegato che la nostra preghiera sarebbe rimasta nel lumino a far compagnia a Gesù per tutta la notte.

C- Perché siete venuti all'adorazione? Siete stati contenti?

R- Perché la mia mamma quella sera voleva venire;

- Perché poi c'era il film in oratorio di San Giovanni Bosco.

- È stato bello essere tutti lì insieme ed è stato bello accendere tutti i

lumini e lasciarli lì accesi con Gesù.

E poi la mattina dopo, quando siamo andati a Messa, li abbiamo ritrovati tutti lì sul candelabro, ancora accesi.

R- Ma tu pensi che ci sia stato davvero qualcuno a pregare di notte?

C- Certo, a turno sempre due persone e poi c'è sempre qualcuno che si ferma anche per tutta la notte.

R- Ah, a me non chiedete una cosa così perché non ne sarei mai capa-

ce!

C- Ma come? Tu hai già fatto una gran cosa: hai accolto l'invito di don Simone e quella sera eri in Chiesa a pregare! Il Signore non ci chiede cose eclatanti, grandi gesti. Chiede ad ognuno secondo le proprie possibilità. Basta anche un piccolo gesto, se fatto con amore, e questo tu l'hai fatto.

E poi chi lo sa cosa riuscirai a fare? Il Signore può farci realizzare cose che non avremmo mai immaginato!

# PREGHIERA PER LA VITA

O

**Signore,**

**Padre misericordioso**

**e amante della vita, che**

**nel tuo Figlio Gesù, nato**

**per opera dello Spirito Santo**

**nel grembo della Vergine Maria,**

**ci indichi l'uomo come via di salvezza.**

**Insegnaci ad accogliere e a proteggere,**

**a curare e a educare ogni persona umana,**

**nella debolezza del primo concepimento fino**

**al dramma luminoso della morte. Guida i nostri**

**pensieri e dai forza alle nostre azioni, perché nessuno**

**si permetta di spogliare l'essere umano della sua dignità,**

**riducendolo ad oggetto da usare ed abusare. Dona agli sposi**

**amore generoso, fedeltà gioiosa e onore immacolato, così che**

**possano sempre "coltivare e custodire" la loro famiglia: come culla della vita, palestra di umanità, chiesa domestica, cellula della società.**

**Benedici e proteggi i nostri bambini, Illumina i giovani, Sostieni e rafforza gli sposi, Conferma nella paziente speranza gli anziani,**

**Accompagna sempre gli ammalati.**

**A tutti, pace,**

**gioia e unità.**

**Amen.**

(l'albero della vita)

# RICORDO DEI BATTESIMI



# SPIRITO SANTO VIENI...

## ISPIRA

Don Leonardo

La Pentecoste ci ricorda la potenza dello Spirito Santo che rende capaci gli Apostoli di comunicare con tutti i popoli presenti a Gerusalemme.

Lo Spirito è l'artefice della evangelizzazione della Chiesa, è Colui che spinge gli Apostoli a uscire dal cenacolo, a non avere paura di testimoniare la verità di Gesù fino a dare la vita. Non solo, ma lo Spirito illumina anche la mente perché possiamo proclamare la verità che Gesù è venuto ad insegnarci. Ispira coloro che decideranno di mettere per iscritto tutto

l'insegnamento di Cristo. La sua guida è fondamentale fin dall'inizio della Chiesa, è Lui la garanzia della fedeltà alla Parola di Gesù. Il peccato che non ci sarà mai perdonato è quello di "bestemmiare lo Spirito Santo" cioè non credere alla sua opera ispiratrice! Lui è la fonte della Scrittura Sacra che ispira la mente e guida la mano dell'evangelista nel "trasmettere" il volto di Gesù vero Dio e vero Uomo.

Un principio che vale per gli autori dei libri dell'Antico Testamento, anche loro ispirati da questa "luce

soprannaturale" che li rende strumenti per trasmettere il pensiero di Dio.

Leggere la Bibbia è diverso dal leggere un libro sulla religione, o di filosofia metafisica, la Bibbia è il nostro libro sacro il cui autore è Dio. Gli ebrei osservanti quando leggono l'Antico Testamento non toccano con la mano il libro sacro proprio per non renderlo impuro, questo ci fa capire quanto sia "Sacra" la Bibbia.

Invocare lo Spirito Santo prima di leggere una pagina biblica è fondamentale, è Lui la guida alla comprensione del messaggio divino.

Lo Spirito inoltre ci porta in profondità, perché riusciamo a discernere quanto è importante per noi quel brano che in questo momento è rivolto a me, **il Signore parla personalmente a me per chiedermi una conversione.**

Un racconto può essere riletto centinaia di volte da un credente, ogni volta il Signore avrà qualcosa di nuovo da insegnare. La Bibbia ha una ricchezza infinita proprio perché è Parola di Dio fatta pervenire a noi attraverso l'azione dello Spirito Santo che ha agito nei cuori (coscienza) degli uomini, in modo particolare dell'uomo Gesù, il massimo della rivelazione del Signore agli uomini. Lo Spirito di Gesù è quello che guida la Chiesa alla verità tutta intera, è la promessa fatta da Gesù ai suoi, che dopo duemila anni si ripete nella Chiesa, nella vita di ogni credente... preghiamo lo Spirito Santo.



Ama la vita.  
 La tua vita è Dio,  
 la tua vita è Cristo,  
 la tua vita è lo Spirito Santo.

S. AGOSTINO, Discorso 161,7



CONOSCIAMO LA BIBBIA

# LA BIBBIA DEGLI EBREI E DEI CRISTIANI

A cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Come ogni libro, la Bibbia ha un titolo: Bibbia, appunto. Glielo abbiamo dato noi cristiani. In greco *biblia* vuol dire “libri”, anzi “libretti”, perché la Bibbia è un insieme di composizioni letterarie, di solito brevi, scritte in diverse lingue: ebraico, aramaico o greco. Il più lungo di questi libri (il libro di Isaia) ha sessantasei capitoli, ma è contenuto in un centinaio di pagine di una comune Bibbia. Uniti formano un insieme di libretti. Basta un palchetto di scaffale per contenerli tutti. Nella Bibbia cattolica se ne contano 73: di cui 46 libri per l'Antico Testamento e 27 per il Nuovo Testamento. Sono la “biblioteca” dei cristiani.

## ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

Apprendo la Bibbia, ci rendiamo conto che essa è suddivisa in due parti, di ampiezza differente. La prima, più estesa, è detta Antico Testamento; la seconda Nuovo Testamento. Anche queste sono denominazioni cristiane.

Il termine “testamento” non va preso nel senso più comune di volontà

ultime di una persona. Dietro, infatti, c'è la parola ebraica *berît*, che significa promessa di un qualche dono da parte di Dio e, al tempo stesso, impegno di osservare la sua legge da parte dell'uomo. Dio e l'uomo s'impegnano reciprocamente e affermano di appartenersi l'un l'altro, diventano amici e intimi. Fanno alleanza. Ecco perché noi parliamo di antica e nuova “alleanza” come di antico e nuovo “testamento”. I due termini in pratica si equivalgono. L'antica alleanza riguarda quel rapporto religioso che Dio stabilì con un popolo, Israele; la nuova invece è lo stesso rapporto esteso, in Gesù, a tutti i popoli, di cui la Chiesa è segno. Si può quindi anche dire che l'unica alleanza è stata resa nuova in Gesù.

I cristiani vedono una profonda unità tra le due alleanze, in quanto la prima è annuncio, promessa e preparazione della seconda. Per questo conservano e venerano nella Bibbia sia i testi sacri del popolo ebraico sia i propri, come l'unico libro che contiene l'unica parola di Dio e l'unica salvezza in essa annunciata e attuata.

A usare per prima la denominazione di “antica” e “nuova” alleanza è

la Bibbia stessa. Lo fa a riguardo di Noè e della nuova umanità che esce dal diluvio (cfr. Gen 6,18; 9,8-17), e poi di Abramo e del popolo che da lui prende vita (cfr. Gen 15,18; 17,1-9). L'alleanza tra Dio e Israele venne sancita al Sinai da Mosè con il rito del sangue, dopo aver letto «il libro delle condizioni o leggi dell'alleanza» (cfr. Es 24,3-8). Ma Israele più volte disattese queste condizioni, venendo meno all'alleanza. Ed ecco che il profeta Geremia prevede un tempo in cui Dio sancirà un'alleanza “nuova” con Israele, un'alleanza di perdono, di responsabilità e di interiorità (cfr. Ger 31,31-34).

A questa alleanza nuova fa esplicito riferimento Gesù nell'ultima cena, quando offre da bere ai suoi discepoli dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,20). Come Mosè aveva sancito l'alleanza tra Dio e Israele al Sinai versando il sangue delle vittime, così ora Gesù nel suo sangue, che sta per essere versato sulla croce, dà compimento all'alleanza annunciata da Geremia, quella che unisce Dio e la comunità dei discepoli che vengono a formare il definitivo popolo di Dio, l'«Israele

di Dio», come dirà Paolo (Gal 6,16). I cristiani si guardano bene dal pensare che l'antica alleanza sia abolita. Essa mantiene tutt'oggi per Israele il suo valore e fa parte dell'unica storia della salvezza, attraverso la quale Dio, mediante Mosè e in Gesù, ha chiamato e chiama Israele e i cristiani a legarsi a lui, a farsi segno e strumento di salvezza per tutti gli uomini.

Per questo, da parte di alcuni, si preferisce chiamare la Bibbia degli Ebrei, il "primo" testamento o la "prima" alleanza (cfr. Eb 8,7), a sottolineare così sia la priorità temporale rispetto alla "nuova", sia la permanente validità per gli Ebrei di ogni tempo e la sua validità relativa per i cristiani (cfr. Dei Verbum 14-16).

## TANÂK

Per un ebreo non esiste la parola Bibbia né, com'è ovvio, l'Antico Testamento, ma semplicemente la Tanâk. Questa parola è una sigla, composta dalla prima lettera di tre parole: **Toràh**, **Neviim**, **Ketuvim**, con l'aggiunta di una doppia "a".

La **Toràh** è ciò che noi chiamiamo Pentateuco e comprende i libri di Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio. La parola racchiude una grande ricchezza di significato

per un ebreo. **Toràh** può essere tradotto da più termini: "legge", ma anche ammaestramento, indicazione, istruzione, ecc. Nella **Toràh** l'ebreo trova tutto ciò che è chiamato a essere: la sua identità religiosa (popolo di Dio), storica (popolo con una terra propria), sociale (comunità di fratelli). La **Toràh** è pertanto la carta d'identità e la carta costituzionale dell'ebreo religioso. Rimanervi fedeli è per lui ragione di vita o di morte. La **Toràh** tradotta nella vita è la sua "giustizia" o santità di vita: è titolo di riconoscimento, è il premio nel regno che Dio nel suo giorno darà a Israele. Per un ebreo la **Toràh** è la rivelazione definitiva di Dio. Non c'è per lui parola più alta e quindi autoritativa della **Toràh**. Da ciò si comprende quanto sia difficile per un ebreo accettare un'ulteriore e definitiva parola di Dio come quella che, per noi cristiani, viene all'umanità attraverso Gesù.

A fianco della **Toràh**, ma con un valore minore, gli Ebrei pongono i **Neviim**. Noi traduciamo questa parola con "profeti", gli uomini dello Spirito e i portatori di una parola. La parola per un ebreo può essere una promessa che è portata a compimento, quindi un evento. In questo senso sono profeti coloro che hanno attuato le promesse di Dio: Giosuè, i giudici, Samuele e gli altri profeti dell'epoca della monarchia, le cui imprese troviamo rispettivamente in

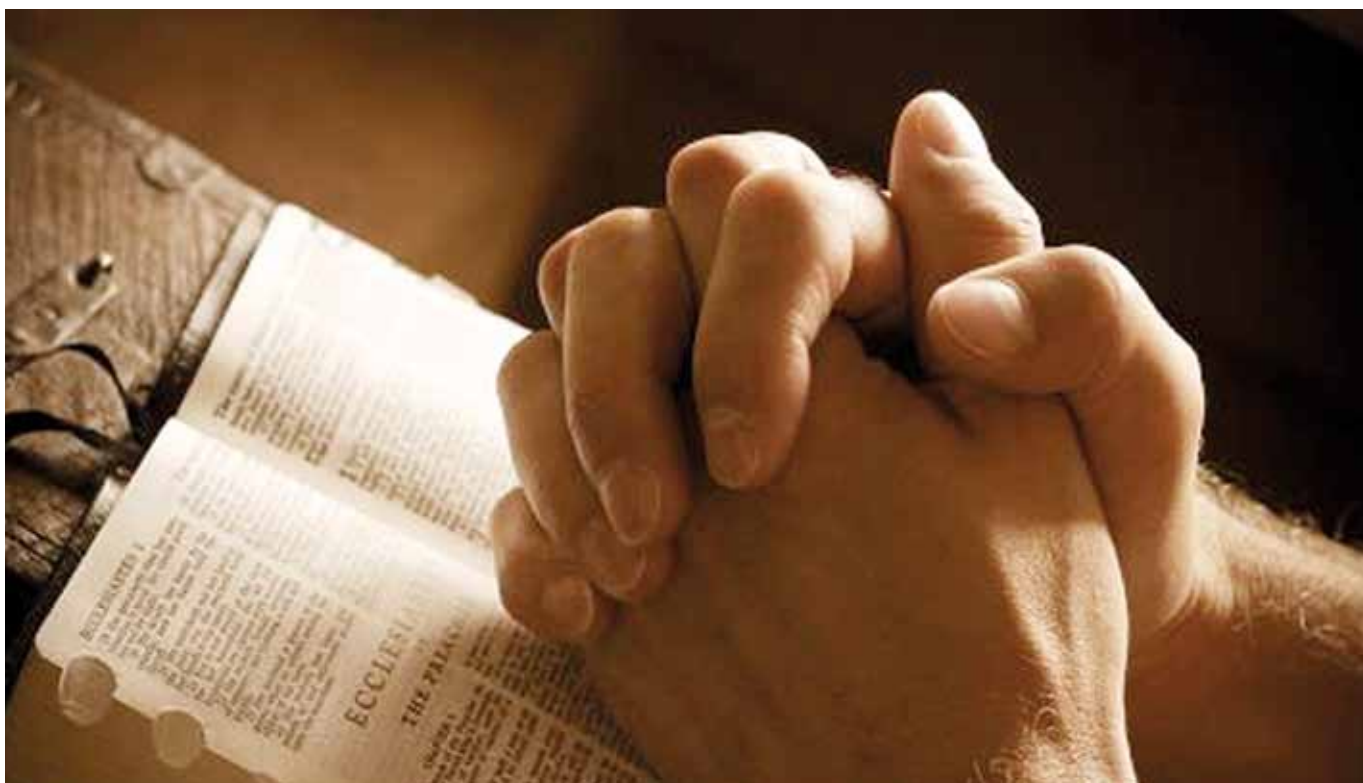
Giosuè, Giudici, 1 e 2 Samuele, 1 e 2 Re. La **Tanàk** li chiama "profeti anteriori".

"Profeti posteriori" sono invece quei libri che siamo soliti designare semplicemente come Libri profetici, i testi cioè che raccolgono la predicazione di quegli uomini che rivolgevano la parola di Dio al popolo, in vista della conversione dai peccati commessi contro la **Toràh** o della salvezza prossima ad attuarsi nella storia.

I restanti libri della **Tanàk** vengono chiamati dagli Ebrei **Ketuvim**, cioè "scritti" e comprendono testi di diversa natura: poetici, sapienziali, storici, apocalittici, ecc.

Dalle tre collezioni sono esclusi sette libri: Tobia, Giuditta, 1 e 2 Maccabei, Sapienza, Siracide, Baruc. La tradizione ebraica, risalente al primo secolo d.C., non ritiene di poterli annoverare nella **Tanàk**. L'elenco riconosciuto dalla Chiesa cattolica si rifà invece ad una tradizione che li includeva, attestata nella versione greca dell'Antico Testamento detta dei Settanta (LXX), che fu approntata in ambiente ebraico ellenistico, ad Alessandria d'Egitto, a partire dal terzo secolo a.C. Da questo testo greco provengono anche alcune parti di Ester e Daniele, anch'esse non presenti nella **Tanàk**.

(... continua)



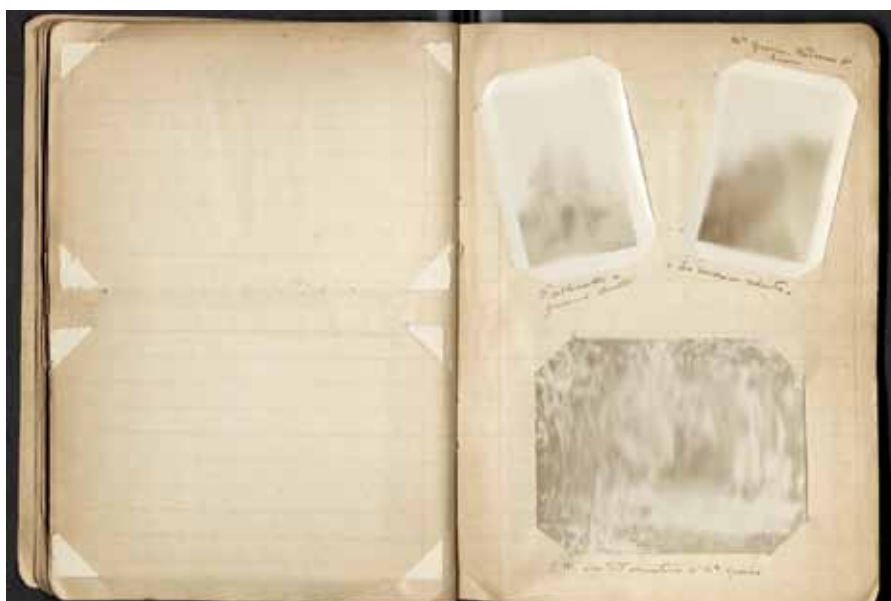


## QUATTRO MARTEDÌ DI PREGHIERA PER AVVICINARCI A DIO

# SCUOLA DELLA PREGHIERA

La preghiera è il nostro dialogo con Dio, l'incontro quotidiano che alimenta la nostra fede e dà forza al nostro agire

*Maria Angela*



A Fasano, dal 20 gennaio al 10 febbraio, si è svolta per il secondo anno la scuola di preghiera per le parrocchie della zona. Sacerdoti relatori don Marco Busca e don Sergio Passeri. Ci domandiamo: forse dopo tanti anni abbiamo ancora bisogno di imparare a relazionarci con Dio?

Sì, ne abbiamo bisogno, perché il nostro rapporto con Lui deve essere sempre nuovo, "sapere di fresco", il cuore di un vero cristiano deve mantenersi "giovane".

Ci è stato spiegato non solo come, ma anche quando pregare: scegliere nell'arco della giornata i momenti più indicati per "stare con Lui", con la mente sveglia. La preghiera non è parolaia, ma fervorosa, fiduciosa, umile e perseverante.

La prima parte di ogni serata si è svolta nel salone dell'oratorio, la seconda in chiesa per la celebrazione dentro la preghiera.

I° Incontro. LA PAROLA. Impossibile pregare senza l'ascolto della Parola che viene insemiata nella nostra anima e piano piano matura nel tempo.

II° Incontro. I SALMI. Sono la nostra risposta a Dio, per rendere grazie e lodare. I relatori ci hanno insegnato che i Salmi rispecchiano lo stato d'animo di noi oranti, ci sono Salmi di gioia, di dolore, di paura, di abbandono, di ringraziamento e tanti altri, che possono interpretare la nostra situazione di ogni giorno.

III° Incontro. IL PADRE NOSTRO. La preghiera che Gesù ci ha affidato per rivolgerci al Padre deve essere recitata len-

tamente e con solennità, soffermandoci un attimo ad ogni frase.

IV° Incontro. PREGARE LA GIORNATA. Impariamo a trasfigurare il tempo in un culto-offerta a Dio. La preghiera ci aiuta a trovare il giusto rapporto con il tempo. Il nostro è un tempo che va salvato, non uno scorrere frenetico per fare, ma un tempo per vivere, per preparare il nostro incontro con Lui, un cammino verso di Lui. Dobbiamo stabilire un ordine alle azioni quotidiane già dal mattino presto, un "ordine spirituale", che collega la nostra vita a Dio. Le nostre giornate tendono all'eternità, ne sono anticipo e compimento. Noi costruiamo in terra, con le nostre azioni e i nostri sentimenti, la nostra vita eterna. Cristo ha già aperto l'arco del tempo con la sua Pasqua perché Colui che è Risorto è il Crocifisso. Ha vinto la morte. Il sacrificio di Gesù è stato ricordato nella memoria eterna del Padre. Ogni nostro atto di carità e bontà è ricordato da Dio.

Mi è piaciuta l'immagine che don Marco Busca ha usato per prefigurarci l'incontro con il Signore quando ci chiamerà a sé: aprirà un album le cui foto, da Lui scattate, saranno i nostri momenti di vita, i nostri atti di carità, il nostro cammino quotidiano alla luce della Sua parola. Speriamo che quelle foto siano numerose!

UNA SCADENZA IMPORTANTE... DOMENICA 19 APRILE!

# COS'È IL CONSIGLIO PASTORALE?

Cosa significa essere parte di questa assemblea, le finalità e le motivazioni

Anna Maria Chimini



Nel mese di settembre 2015 sarà avviato il nuovo anno pastorale. E i nuovi Consigli Pastoralisti Parrocchiali, eletti il prossimo 19 aprile, inizieranno la loro attività. Che cos'è un Consiglio Pastorale? Prima di rispondere a questa domanda, bisogna pensare a quella realtà viva che cammina nel tempo da duemila anni ormai: è la Chiesa. La Chiesa siamo noi, partecipi della missione regale di Gesù Cristo con i Sacramenti del Battesimo e della Confermazione. La comunità è soggetto attivo dell'azione pastorale. E il nostro compito è comunicare il Vangelo con tenacia e verità, con amore, in un mondo che continua a cambiare, con volti nuovi e, talvolta, tali da angosciarci con ansie e paure... È inutile sottolineare l'altezza, la profondità e il valore di tale proposito. Bisogna che persone di buona volontà affianchino i sacerdoti nel progetto di evangelizzazione. Ecco perché esiste il Consiglio pastorale. Esso è un organo di comunione che è chiamato ad esprimere e a realiz-

zare la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa. È anche la sede più adeguata per esercitare il diritto-dovere di rappresentare idee, intenti, proposte, ai pastori della comunità: a tal fine i membri che ne fanno parte sono tenuti a studiare, ricercare e proporre conclusioni pratiche in merito alle iniziative pastorali della

parrocchia -Unità Pastorale. Balzano subito all'occhio la complessità e l'importanza del cammino di fede e di progettazione da percorrere. I compiti che lo attendono sono molteplici, di rilevante e fattivo impegno. Vediamoli insieme.

È necessario, prima di tutto, analizzare in profondità e chiarezza la situazione della Parrocchia-Unità Pastorale, al fine di progettare iniziative e interventi il più possibile mirati.

Si devono ideare ed elaborare itinerari pastorali in sintonia con le linee della Diocesi di appartenenza.

Bisogna osservare con la massima attenzione tutte le questioni e le problematiche, sempre con l'occhio rivolto ai problemi pubblici e sociali della comunità, da trattare e risolvere se ritenuto necessario per la Parrocchia.

Le attività e le iniziative vanno poi confrontate con il Consiglio Pastorale Zonale e il Consiglio P. Diocesano, sempre in corresponsabilità.

Per affrontare le questioni economiche, il C.P.P. affianca il Cons. Parrocchiale per gli Affari Economici.

Nel consiglio sono rappresentate tutte le forme, o stati, o modi di vita cristiana: presbiteri, diaconi, ordini monastici, istituti religiosi e secolari. E i principali stili di vita laicale: coniugi, celibi, giovani, anziani, catechisti ecc. (25 membri oltre i 5.000 abitanti). Possono essere membri le persone, battezzate e cresimate, che abbiano compiuto diciotto anni, in piena comunione con la Chiesa e la dottrina cristiana. Il Presidente è il Parroco, che convoca il Consiglio 4 o 5 volte l'anno, dopo aver stabilito l'ordine del giorno: egli approva e rende esecutive le delibere del Consiglio Pastorale che si può articolare in Commissioni, per lo studio e il lavoro da svolgere nei diversi settori, al fine di calibrare interventi e iniziative (Commissione Famiglia, Liturgica, Caritas, per la Catechesi, ecc.).

La data di elezione dei Consigli Pastoralisti è stabilita dalla Diocesi ogni cinque anni.

Il Consiglio Pastorale è "casa e scuola di comunione", come diceva Giovanni Paolo II. In questa realtà di condivisione e fratellanza, che richiede volontà di impegno e capacità di dialogo, non possono, e non devono, trovare posto fazioni e sterili contrapposizioni: la partecipazione deve essere connotata da maturità e senso di responsabilità. No ai personalismi, agli atteggiamenti egocentrici, o supponenti, di superiorità, o addirittura spirito di parte o di categoria...

# UN ESAME DI COSCIENZA AL TERMINE DEL CAMMINO NEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

*Susanna Tavernini*

Corresponsabilità, comunione, collaborazione... tre parole che dovevano essere per cinque anni il senso del mio essere membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del mio impegno in prima persona a testimoniare la fede e rendermi disponibile a collaborare. Tre parole che avrebbero dovuto essere l'espressione delle nostre comunità parrocchiali che camminavano insieme verso l'Unità Pastorale e che cercavano di creare un rapporto nuovo tra i sacerdoti e i laici, rispettoso dell'identità e della funzione propria di ognuno, proponendo, obiettando con coscienza e umiltà e superando chiusure e paure.

Avremmo dovuto cercare di rendere indivisibili questi tre atteggiamenti, mettendoci in ascolto dell'altro, ascolto che inevitabilmente avrebbe generato accoglienza.

Sinceramente non so se questo è accaduto fino in fondo... Forse ora bisognerebbe lasciare agli altri il compito di dire dove sono stata incoerente, dove ho preteso dagli altri ciò che non ho fatto io, dove in fondo mi è piaciuto farmi vedere, dove ho badato più all'esteriorità anziché misurarmi sull'Amore e la Verità di Dio. Quello che so con certezza è di aver appreso che io come tutti, sono chiamata ad essere comunità che annun-

cia il Vangelo con la vita e le parole, sono chiamata ad essere responsabile ed esempio nei riguardi dei giovani, nei riguardi dei più piccoli, che testimonia l'amore nel cuore e nelle opere. Quindi, chiunque si sentirà chiamato a partecipare attivamente all'attuazione dei piani pastorali, facendo parte del prossimo consiglio pastorale che si rinnoverà domenica 19 aprile, lo faccia con una forte assunzione di responsabilità e di profonda comunione e collaborazione con i nostri sacerdoti perché solo camminando nella stessa direzione si porterà arricchimento alle nostre comunità.

## QUALCHE RIFLESSIONE SULLA MIA ESPERIENZA

*Anna Maria Chimini*

Nella realtà della nostra Unità Pastorale SAN FRANCESCO D'ASSISI e nel Consiglio, molte sono le persone che in questi anni hanno offerto il loro impegno, davvero motivato e illuminato di viva luce cristiana nei diversi settori. Anch'io ho dato il mio modesto contributo. Certo avrei voluto fare di più. Durante gli incontri svolti ho avuto modo di ascoltare, ragionare, confrontarmi, riflettere... Quante situazioni, quanti aspetti della vita religiosa dell'Unità Pastorale, quante problematiche... Devo dire che ho imparato molto da questa esperienza (per fortuna, nonostante i miei difetti, mi ricordo spesso il valore dell'umiltà...) ed ho apprezzato tanto chi ha saputo donare il suo lavoro alla Chiesa con sensibilità e amore. Più pro-

seguivo nell'esperienza, più mi rendevo conto della responsabilità, che in un certo senso mi rendeva orgogliosa del servizio, di far parte di un Consiglio Pastorale. E vedevo, come mai prima, le potenzialità che ci sono nel nostro cammino di vita al seguito di Gesù. Mi è dispiaciuto, qualche volta, quando, per le solite faccende della vita e i molteplici impegni, magari non ho onorato il mio impegno. Sì, la responsabilità la senti, sai che è giusto e bello lavorare con, e per, la comunità, insieme: è Gesù che lo chiede. Non dobbiamo lasciare soli i sacerdoti, o dare loro... critiche ingiuste. Si fa presto a chiacchierare senza sapere. Anch'io sono entrata nel vivo di realtà che mai avrei immaginato, sono davvero tanti i problemi

delle parrocchie!

Ho dato finalmente più valore alla mia vita di persona che vuole seguire Gesù perché l'ho ascoltato e compreso meglio osservando l'operato buono di tanti. E pensavo alla Chiesa delle origini, quando i discepoli contavano gli uni sugli altri, condividendo gioie e dolori, contraddizioni e speranze, e anche iniziative per essere più efficaci nell'annuncio gioioso del Vangelo. Infine è stato rassicurante constatare la capacità di ascolto dei nostri sacerdoti verso le proposte e gli interventi di noi laici. Secondo me, anche questa è una abilità da ritrovare, da ricostruire, in un tempo e in una società in cui si grida costantemente, "si alza la voce" con arroganza e prepotenza, anziché ascoltare l'altro.

# CONSIGLIO PASTORALE: L'ESPERIENZA DI UN "FORESTÉR"

Vincenzo Sardone



Tre anni fa, quando mi è stata chiesta la disponibilità a candidarmi per le elezioni del Consiglio Pastorale, non immaginavo che sarei stato eletto, per quelli che credevo essere due buoni motivi: il primo è che, per Gaino, ero (e per qualcuno dopo tanti anni forse sono ancora) un "forestér" ed il secondo è che non mi era mai capitato di occuparmi delle "cose della Parrocchia".

Ai tempi della mia esperienza lavorativa in quel di Monza, per la verità, avevo collaborato in alcune attività oratoriali, ma un conto è distribuire fette di torta e bibite ai ragazzi, altra cosa è far parte del Consiglio Pastorale.

È con questo stato d'animo e con un certo timore reverenziale che ho affrontato i primi passi di questa nuova esperienza comunitaria

e, per prima cosa, sono andato a leggermi il Codice di Diritto Canonico per sapere, da un punto di vista concettuale, quale sarebbe stato il mio compito, scoprendo che avrei dovuto prestare il mio aiuto nel promuovere l'attività pastorale, collaborando con il Parroco e con gli altri Sacerdoti.

Facile, mi son detto, un uomo della mia età e della mia esperienza che difficoltà vuoi che incontri nell'assolvere questo incarico.

Tanto per cominciare, mi sono reso subito conto che non sapevo praticamente niente delle tradizioni e delle abitudini della mia Parrocchia (d'altronde sono un "forestér"); poi era già avviato il percorso per l'istituzione dell'Unità Pastorale, altra novità per me assai inconsueta e concetto con il quale ho dovuto subito

cominciare a convivere. D'altronde se dovevo prestare il mio aiuto nel promuovere l'attività pastorale, quale migliore occasione per capire prima e trasmettere poi il suo profondo significato ed i suoi effetti sulla nostra comunità, a maggior ragione avendo già, come Parrocchia, vissuto e sperimentato direttamente gli effetti della carenza di Sacerdoti sul nostro territorio.

Ecco quindi che, sin dall'inizio, mi sono messo in ascolto per cercare di cogliere anche le più piccole sfumature delle varie correnti di pensiero all'interno delle nostre comunità parrocchiali, per conoscere le esperienze pregresse e le istanze che continuamente vengono portate all'attenzione ed in questo ho potuto apprezzare non solo la grande disponibilità, ma anche la linearità delle scelte fatte nel tempo dal team dei nostri Sacerdoti.

Molto stimolante ed anche gratificante è stata la mia esperienza in Commissione Liturgia e Catechesi e devo dire che, ogni volta, qualunque fosse l'argomento all'ordine del giorno, ho sempre portato a casa qualcosa su cui riflettere o aspetti da sviluppare nella mia vita quotidiana.

Che dire, dunque: se l'obiettivo principale era quello di prestare il mio aiuto nel promuovere l'attività pastorale, che altri giudicheranno se è stato o meno raggiunto, certamente la mia esperienza nel Consiglio Pastorale, grazie anche alle persone che ho avuto modo di conoscere e frequentare in quella sede, ma non solo, mi ha probabilmente offerto, sul piano spirituale, più di quanto io possa aver dato.

# ESPERIENZA NEL CONSIGLIO PASTORALE

*Una componente del Consiglio  
Pastorale di Fasano*

In questi cinque anni di avvio della nuova Unità pastorale, noi componenti dei consigli pastorali parrocchiali siamo entrati automaticamente a far parte del Consiglio dell'Unità Pastorale. Quindi tutti i membri dei sei consigli pastorali di Cecina, Fasano, Gaino, Maderno, MonteMaderno e Toscolano si sono trovati con i parroci e i curati a iniziare questo cammino di preparazione per diventare definitivamente Unità Pastorale, come avvenuto nell'ottobre 2014 alla presenza del nostro Vescovo Mons.

Luciano Monari.

Non è stato semplice entrare in quest'ottica di unione, e per alcuni è ancora difficile accettare questa unificazione di parrocchie, ma bisogna tener presente che questo processo, inevitabile per la mancanza di sacerdoti e forze nella Chiesa, non vuol dire cancellare la nostra unicità e le nostre tradizioni.

In questo momento siamo noi laici a dover aiutare, con la presenza e l'aiuto, i nostri sacerdoti in questa fase di cambiamento, faticoso anche per

loro, costretti ad organizzarsi, correre e conoscere la realtà di ogni parrocchia. Trovarsi con i componenti degli altri consigli sicuramente ci ha portato a confrontare testimonianze e idee che di certo ci aiuteranno a crescere nella fede come componenti della Santa Madre Chiesa.

Questa primavera verranno rinnovati i Consigli pastorali parrocchiali e chi è interessato a rendersi disponibile ci faccia fin d'ora un pensiero.

## LE MIE IMPRESSIONI SUL CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

*Claudia*

Non è facile sintetizzare le mie impressioni sul consiglio dell'unità pastorale, impressioni di gran lunga positive rispetto a quattro anni fa quando mi sentivo piccola e inutile. Essere membro del c.u.p. è come essere una tessera di un puzzle bellissimo che si interseca perfettamente con altre tessere, tutte diverse, ma che formano il gigantesco quadro del volto di Gesù. A volte si fa fatica a trovare la tessera vicina, ma con umiltà,

coraggio e la "super colla" che ci unisce, lo Spirito Santo, possiamo riconoscere e chiamare per nome tutte le tessere e farle conoscere a chi magari di questo puzzle non vorrebbe nemmeno fare da cornice. Io faccio parte della commissione liturgica e vi garantisco che quello che riesco a fare per la parrocchia è ben poco, ma fatto con amore. Sfruttando il talento della voce che il Signore mi ha dato, quando mi è possibile, canto il

salmo e il versetto dell'alleluia; quando, finita la liturgia, un fedele che non conosco mi dice: <<Come è bello ascoltare il salmo con la sua voce, trasmette pace>>, allora sono certa di essere stata uno strumento di Dio per far giungere nei loro cuori la sua parola. È importante che ognuno di noi metta a disposizione il suo talento, basta poco, ma fatto da tutti mostrerà il vero volto della Carità.



Un amico speciale quest'anno, per rivivere e condividere con noi la festa di Montemaderno

LVC

Quest'anno la nostra festa patronale, da sempre molto sentita, si è caricata di grandi emozioni e partecipazione per la presenza di Monsignor Giancarlo Scalvini, Canonico della Cattedrale del titolo di Sant'Ercolano: tali e tanti titoli onorifici, per noi Montemadernesesi si riassumono con grande affetto nel nome: DonGi.

DonGi ha iniziato la S. Messa dedicando la celebrazione liturgica a tutti noi e ai nostri cari defunti; sentire pronunciati i nomi dei nostri amici che da poco ci hanno lasciato, ci ha colmati di commozione e ci ha reso consapevoli di essere un'unica grande famiglia: Chiesa itinerante e Chiesa trionfante.

All'omelia ci ha presentato la figura dei nostri Santi Patroni attraverso le immagini iconografiche presenti nella nostra parrocchiale; ci ha aiutato a "leggere" il significato della grande pala d'altare che raffigura i Santi Faustino e Giovita con le mani congiunte a sostenere la Santa Croce, che a sua volta li sta innalzando verso Dio.

Ricordandoci che ai piedi della Croce c'è Maria, la Madre Addolorata, compatrona della nostra parrocchia, ci ha invitato a rivolgerci a loro, a chiedere il loro aiuto per portare la nostra croce con una nuova consapevolezza: essa ci porta una fatica salvifica.

Da ogni sua parola, da ogni suo gesto traspariva il grande affetto per la chiesa e per la comunità che lo hanno visto muovere i primi passi del suo percorso sacerdotale.

Sicuramente, grazie a lui, da oggi osserveremo con occhi e affetto diversi la nostra chiesa.

La liturgia è stata accompagnata da canti tradizionali. Il canto conclusivo "Al re dei secoli", eseguito sempre con grande cuore ed entusiasmo, ha sicuramente fatto riaffiorare ricordi di altre feste patronali, di un passato ancora così presente, in cui noi giovani di una volta affidavamo ai S. Patroni le nostre speranze e i nostri sogni. Tra noi c'era anche un giovane diacono pieno di entusiasmo per il percorso che si era prefisso fin da

piccolo: seguire la Chiamata di Gesù e portare il suo Vangelo anche ai confini del mondo. Il viaggio dalla nostra piccola comunità di Montemaderno lo ha portato sino in Uruguay, per giungere oggi all'importante impegno dato dall'essere Canonico. Per noi suoi compaesani è una gioia sapere che abbiamo garantite preghiere quotidiane da un grande sacerdote e amico.

La festa è continuata in allegria e familiarità con un aperitivo in canonica e con un pranzo conviviale al Belvedere, dove tutti hanno potuto salutare un amico ritrovato...

Mentre salutavamo la sua partenza ci auguravamo che questo fosse il primo di una serie di incontri più frequenti.

Grazie DonGi per averci fatto sentire Casa, Famiglia, Chiesa!

Grazie Don Giancarlo: ti assicuriamo che la tua Montemaderno ti ricorderà con affetto nella profonda semplicità della preghiera.



# SS. FABIANO E SEBASTIANO

DOMENICA 18 GENNAIO a "Fasano sopra" don Leonardo ha celebrato la S. Messa in onore dei Ss Fabiano e Sebastiano. Ecco il paese artisticamente trasformato in un giardino coloratissimo, come ogni anno, dai suoi abitanti, che creano con le proprie mani questi splendidi fiori





## SANTI FAUSTINO E GIOVITA 2015 A FASANO

## TRA TRADIZIONE E FESTA

*Uno dei giovani di Fasano*

Anche quest'anno, puntuali come sempre, sono arrivati con una velocità impressionante i festeggiamenti per i nostri Santi Faustino e Giovita. Dico con velocità perché nella nostra parrocchia, da Natale in poi, è un continuo susseguirsi di festività da preparare, una dopo l'altra. Per noi giovani è un periodo intenso sia per l'impegno scolastico, siamo alla fine del primo quadrimestre, che per le esigenze della comunità parrocchiale, siamo infatti impegnati ad organizzare lo spettacolo di Natale (con la partecipazione dei bambini), la festa di San Giovanni Bosco e il tradizionale spettacolo per la solennità dei nostri Santi patroni. Negli anni passati si trattava di una commedia divertente, brillante, comica in tre atti, alcune volte in dialetto. Invece da un paio d'anni a questa parte, noi giovani, che siamo succeduti alla compagnia teatrale "La Cortesela", allestiamo un intrattenimento composto da circa sei farse per mantenere allegro e spensierato lo spirito, e far divertire i nostri parrocchiani grandi e piccini.

La cosa che veramente ci spinge a partecipare a questa iniziativa è principalmente il fatto che noi ci divertiamo... e ci divertiamo davvero tanto! Soprattutto alle prove, perché è proprio lì che ne vengono fuori di cotte e di crude. In fin dei conti è una delle poche occasioni che abbiamo per trovarci in oratorio, perché tutti siamo occupati dagli studi e da altre attività, sportive e non, e incontrarci qualche volta nel luogo dove siamo cresciuti, è per noi come tornare a casa ed è bello scambiarsi idee e fare qualcosa insieme con allegria. È anche vero che non è sempre facile decidere la sera delle prove, ma quando finalmente ci incontriamo è come se il tempo non fosse mai passato e allora trionfano la semplicità e la felicità: si cerca di fare le prove (tra uno scherzo e una battuta), si gioca a carte, si chiacchera tra noi e con don Simone. Non mancano i momenti di tensione, ma tutto passa e si va avanti. Quest'anno, come novità, abbiamo inserito nella pausa tra un paio di farse e le successive, alcune inter-

viste fatte da noi giovani alla gente del paese, ponendo domande un poco strane, e delle pubblicità nostrane per poter vendere gli ultimi biglietti della lotteria: il risultato è stato eccellente ed è piaciuto molto ai nostri spettatori. Purtroppo la serata della festa cadeva proprio di sabato 14 febbraio. È stato bravo il nostro parroco don Leonardo a farci notare l'inusuale competizione tra santi: infatti, oltre ai nostri Ss. Faustino e Giovita e San Valentino, c'era anche "San-Remo".

Tutto sommato - a parte la competizione tra santi - è andato tutto bene. Una serata di emozioni, di entusiasmo, di allegria: c'era chi aveva la tremarella da palcoscenico, chi improvvisava fuori copione, l'impianto audio che all'inizio dello spettacolo non funzionava, ma tutto sempre all'insegna della festa della Comunità, dello stare insieme in onore dei nostri Santi patroni.

Arrivederci (speriamo) all'anno prossimo.





# GENDER: LA GRANDE BUGIA MASCHIO, FEMMINA E...

Un argomento spinoso di cui è necessario parlare  
Cinque punti per fare chiarezza

A cura di don Simone



La teoria americana del Gender, riferimento delle istanze internazionali (ONU, Unesco, Commissione Europea, etc.) e sorgente d'ispirazione per molte proposte di legge, sta entrando ormai anche nei manuali scolastici.

Secondo il Gender, l'identità sessuale non è un fatto biologico, ma una costruzione sociale: non si nasce maschi o femmine... lo si diventa. In questo modo, ciascuno può scegliere il suo orientamento sessuale (omosessuale, eterosessuale, bisessuale, transessuale).

Ma come una società può fondarsi senza la distinzione uomo/donna? Come una famiglia può strutturarsi senza i legami uomo/donna? Quale costruzione psichica dell'essere ci si può attendere se la realtà del corpo è negata?

In tutta questa confusione, ecco cinque punti chiave per fare un po' di chiarezza.

## Gender, cos'è?

Un insieme di teorie fatte proprie dall'attivismo gay e femminista radicale per cui il sesso sarebbe solo una costruzione sociale. Vivere "da maschio" o "da femmina" non corrisponderebbe più a un dato biologico, ma ad una costrizione culturale. L'identità sessuata, cioè essere uomini e donne, viene sostituita dall'identità di genere ("sentirsi" tali a prescindere dal dato biologico). E si può variare a piacimento, anche mantenendo immutato il dato biologico.

## Generi secondo il Gender? 7 o forse 56...

Non più solo maschile e femminile. Ai generi (non corrispondenti ai sessi) esistenti in natura, andrebbero aggiunti quelli previsti dall'acronimo Lgbtq (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e queer, cioè chi rifiuta un orientamento sessuale definito e si ritiene libero di variare a suo piacimento o di rimanere "indefinito"). Ma il governo australiano ne ha riconosciuti ufficialmente 23. E Facebook USA permette di scegliere il proprio "genere" tra 56 diverse opzioni. Sembra comico... ma è tragico.

## Cosa dice la scienza?

La scienza ci dice che la differenza tra il maschile e il femminile caratterizza ogni singola cellula, fin dal concepimento, con i cromosomi XX per le femmine e XY per i maschi. Queste differenze si esprimono in

diversità peculiari fisiche, cerebrali, ormonali e relazionali, prima di qualsiasi influenza sociale o ambientale. La "varietà" pretesa dalle associazioni Lgbtq non ha alcun fondamento scientifico e anzi confonde patologie (i cosiddetti stati intersessuali) con la fisiologia (normalità).

## Cos'è l'omofobia?

Un neologismo inventato dai media per definire gli atti di violenza, fisica o verbale, (che vanno sempre e comunque condannati, come ogni altra violenza) contro gli omosessuali e contro chi, come le associazioni Lgbtq, promuove la teoria del Gender. Oggi l'accusa di omofobia è diventata però un vero e proprio strumento di repressione nei confronti di chi sostiene un'antropologia diversa rispetto a quella del Gender.

## Perché il Gender è pericoloso?

Perché pretende non solo di influire sul modo di pensare e di educare mediante scelte politiche, ma anche di vincolare sotto il profilo penale chi non si adegua (proposta di legge Scalfarotto) e di imporre atti amministrativi (alcuni Comuni e Enti hanno già sostituito i termini "padre" e "madre" con "genitore 1" e "genitore 2") ed educativi (la cosiddetta "strategia nazionale" che intende introdurre nelle scuole testi e programmi "aperti" alla ricezione della teoria del Gender e cioè l'eliminazione del maschile e del femminile, quindi dei modelli familiari normali). Si tratta di un vero e proprio attentato alla libertà di pensiero e di educazione da parte di una minoranza (Gendercrazia).

(... continua)

# CARNEVALE A FASANO



# SULLA SCIA DI DON BOSCO, ALL'ORATORIO DI FASANO UN SOGNO CHE VOLA ...

È stata veramente un'esperienza completa e bellissima, preghiera, gioco e divertimento, amicizia: proprio come insegnava San Giovanni Bosco

*Elisabetta Sattin*



piccoli hanno avuto l'emozionante opportunità di ricevere Cristo con un tocco della patena sul capo, secondo un'usanza libanese. La funzione si è conclusa con il canto dei ragazzi, raccolti sotto l'immagine di S. Giovanni Bosco. Nel pomeriggio si sono divertiti moltissimo giocando, sotto la guida delle animatrici Gloria e Jessica, a svariati giochi di squadra molto originali: la staffetta con le racchette da ping pong, la staffetta con i mattoni e con i palloncini, il gioco stecca-tappo, la corsa con le carriole e infine il gioco del budino, in cui un concorrente bendato deve imboccare l'altro, bendato a sua volta... i budini erano stati preparati addirittura dal nostro curato don Simone, che per questo motivo è stato invitato a giocare in coppia con don Giovanni, scatenando così l'ilarità collettiva! È stata davvero una bella festa, allegra e spensierata, come sempre quando si sta insieme all'insegna del rispetto e del servizio vicendevole.

Per un intero fine settimana tutta l'attenzione dei parrocchiani di Fasano si è rivolta all'amico della gioventù San Giovanni Bosco. Era sabato 24 gennaio quando, all'oratorio a lui intitolato, si sono svolti molti tornei sportivi. Il momento centrale è stata la S. Messa domenicale, attesa da settimane dai ragazzi del catechismo, che avevano imparato per l'occasione un nuovo bellissimo canto, *Un sogno che vola*. Così i primi banchi erano gremiti di bambini che hanno partecipato ad una celebrazione pensata appositamente per loro: hanno ascoltato attentamente l'omelia, nella quale don Simone ha raccontato il famoso sogno che Giovanni ha fatto da bambino e che gli ha cambiato la vita, e ha spiegato anche di avere pure lui un bel sogno: vedere i bambini sempre numerosi alla Messa e in oratorio. E l'oratorio dovrebbe essere per tutti noi un luogo speciale, diverso dal mondo esterno, nel qua-

le viviamo per il resto della giornata. All'oratorio dovremmo veder trionfare l'amicizia, il rispetto reciproco e la solidarietà, così come ha sempre desiderato don Bosco. Al momento dell'Eucarestia anche i bambini più



VITA DEGLI ORATORI



IN CAMMINO

# A TOSCOLANO IL CARNEVALE ARRIVA IN ANTICIPO... FORZA, TUTTI IN MASCHERA!

Anche quest'anno è arrivato: un momento di gioia e colore, prima della quaresima

*Silvia & Bruno*



Essendo a metà del percorso catechistico, avendo lavorato tanto in questi mesi, parlando ci è venuta l'idea di organizzare una festa di carnevale in oratorio, a Toscolano, per dare un sabato di svago ai bambini, così da poter riprendere poi il cammino che li porterà presto ad accostarsi chi al rinnovo delle promesse battesimali (seconda elementare), chi alla confessione (terza elementare), chi all'ammissione ai sacramenti (quarta elementare), chi a cresima e comunione (quinta elementare).

Abbiamo chiesto l'autorizzazione a Don Giovanni il quale prontamente ha dato il suo benestare, e così ci siamo trovati il 7 febbraio alle 14.30 in oratorio a Toscolano con una cinquantina di bambini in maschera, allegri e scatenati: il tempo quel giorno è stato clemente con dei bei raggi di sole, e le frittelle e le chiacchiere portate dalle mamme, che ringraziamo di cuore, hanno completato la festa. Si sono divertiti tutti grandi e piccini,

abbiamo avuto la presenza in oratorio dei nostri sacerdoti Don Leonardo e Don Simone (Don Giovanni purtroppo era malato), i quali hanno accolto con gioia un'orda di bimbi che gli girava attorno lanciando coriandoli, stelle filanti e schiuma...

È stato bello vedere alcuni genitori che si sono divertiti tanto quanto i bimbi, indossando coroncine e cappelli dei vestiti dei propri figli. Per un giorno noi grandi siamo tornati bambini, quando con la semplicità di un'oggetto ci si divertiva. È stato così bello che, a fine giornata, alcuni bambini hanno espresso il desiderio di riorganizzarla il prossimo anno. Ringraziamo ancora i nostri Sacerdoti per la disponibilità e la loro partecipazione, le mamme che hanno contribuito con i dolci, i bimbi che sono stati i piccoli protagonisti indiscussi. Arrivederci al prossimo anno.



TUTTI IN MASCHERA!

# CARNEVALE DELL'U.P. A MADERNO

L'allegria contagiosa ti travolge, i colori, la fantasia, tutto è gioia

*Don Giovanni*



Devo essere sincero, il Carnevale non mi ha mai appassionato in modo particolare: da bambino sono sempre stato molto restio ad indossare travestimenti e costumi vari oppure a partecipare alle varie manifestazioni. Devo dire però che quando sei “nella festa” poi l'allegria contagiosa ti prende decisamente e allora riesci a vivere questi momenti in modo positivo.

È sempre accaduto così, è successo anche in questo Carnevale 2015. Tantissimi bambini in costume con i loro genitori si sono ritrovati all'oratorio di Maderno, Domenica 15 febbraio. Il tempo purtroppo ha rovinato un po' i nostri piani e i nostri programmi. I tanto sospirati giochi gonfiabili, ancora una volta, a causa della pioggia non sono stati installati e la promessa è che durante il prossimo grest ci sarà, come del resto l'anno scorso,

una giornata interamente dedicata a questi giochi e ne farò venire alcuni “stratosferici” che vi stupiranno!

Malgrado l'assenza dei “gonfiabili” la festa è uscita un successo! Perché i bambini e i ragazzi si sono scatenati nel nostro grande salone giocando con i vari percorsi preparati dai nostri bravissimi giovani ma anche nel gioco libero scagliandosi addosso una enorme quantità di coriandoli e stelle filanti. Come dico ogni anno, questi coriandoli saranno in giro ancora durante il grest, come minimo.

Un momento simpatico è stata la sfilata delle maschere. I bambini iscritti si sono esibiti con il loro costume davanti alla nostra giuria. Alcuni costumi ci hanno colpito per la fantasia, per la fattura e la loro bellezza.

Un caloroso grazie a tutti i nostri volontari, ai baristi e agli addetti alle crèpès e alla cioccolata che sono

stati parecchio impegnati per ore. Alla fine grande stanchezza ma anche grande soddisfazione per questo momento che ha visto riunite tante nostre famiglie. Grazie a tutti.







## **GREST 2015... LE PRIME NOTIZIE!**

Il freddo è ancora acceso e l'estate ci sembra ancora molto lontana, ma è già tempo di pensare al GREST o almeno di fornire qualche piccola anticipazione.

Innanzitutto il periodo. Si confermano le 4 settimane, come l'anno scorso, e quindi si inizierà appena terminata la scuola l'8 giugno e si terminerà venerdì 3 luglio 2015.

Come l'anno scorso si divideranno i bambini per fasce di età e quindi i più piccoli a Toscolano dalla prima alla terza elementare, e quelli più grandi a Maderno dalla quarta elementare alla terza media.

La grande novità di questo anno è che grazie alla collaborazione di don Simone, finalmente avremo un sacerdote che seguirà il Grest a Toscolano, don Simone appunto, e il sottoscritto che seguirà il Grest a Maderno. Questo permetterà una coordinazione più efficace ed un controllo più puntuale dell'organizzazione.

Le iscrizioni si terranno come sempre a maggio. Le date saranno comunicate con appositi volantini e negli avvisi durante le Sante Messe domenicali.

Don Giovanni

## ALLA SCUOLA MATERNA DI CECINA E MESSAGA

# VIVA, VIVA CARNEVALE!

Ecco la festa dell'allegria, del divertimento, la festa dei bambini



Messe in un cantuccio le festività del Natale, il nuovo anno ci ha portato il momento più allegro di tutto l'anno scolastico: il Carnevale.

Questa festa di origine antichissima, conosciuta fin dai tempi dei Romani, consente di scambiarsi ruoli, diventando per un giorno, tra scherzi e burle, ciò che non si è, ma la fantasia e il travestimento ci permettono di essere.

Il Carnevale, come le altre feste vissute a scuola, dà ai bambini l'opportunità di vivere con consapevolezza momenti ed avvenimenti della loro vita, conoscendone le tradizioni, le usanze, coinvolgendo non solo le famiglie ma tutta la comunità. Inoltre il Carnevale è un momento importante perché il trucco, il travestimento, il "fare finta di essere" aiutano i bambini (ma anche gli adulti) a condividere esperienze nuove, ad esprimere emozioni, a misurarsi, a mettersi in gioco, a lasciarsi andare e a superare le insicurezze nel giocare, danzare, nello scherzare tutti insieme.

Martedì 17 Febbraio 2015 i bambini della scuola materna di Ce-

cina hanno trovato una sorpresa: in giardino c'era un trattore con il rimorchio che li attendeva. Eravamo in tanti! C'erano anche i bambini che avevano frequentato la nostra scuola negli anni scorsi!

Mascherati e con tamburelli, maracas, fischietti, trombette, coriandoli e stelle filanti, abbiamo dato vita, con grande gioia di genitori e nonni ad una buffissima sfilata per il borgo di Cecina.

Anche il pranzo a base di piz-

za, prosciutto ed insalata era un'esplosione di colori!

Il pomeriggio ha avuto inizio con giochi, laboratori e canzoni, poi, bambini ed adulti, hanno assistito entusiasti ed attenti alla lettura animata di una fantasioso, divertente e avventuroso viaggio di Cappuccetto Rosso verso la casa della nonna. La bambina sbaglia sentiero nel bosco e s'imbatte nei personaggi delle più famose fiabe: si trova vicino alla casetta di marzapane della strega di Hansel e Gretel, incontra la Sirenetta, e il lupo che vuole mangiarsi i sette capretti. Alcuni bambini si sono esibiti in esilaranti barzellette che con la loro fervida fantasia hanno anche inventate al momento.

Tra uno scherzo e l'altro siamo giunti alla fine della giornata. Ringraziamo i genitori che si sono prodigati e ci hanno deliziato con la loro super-merenda di carnevale. Un ringraziamento va anche ad Erika, la nostra amica trucca-bimbi.





Da parte mia voglio ringraziare i miei bambini che nel laboratorio di carnevale, con molta gioia ed entusiasmo, si sono dati da fare per l'allestimento della festa con addobbi, festoni e coloratissime mascherine.

“Carnevale, Carnevale,  
canti allegri e scherzi tanti,  
buon Carnevale a tutti quanti”.

Maestra Rosy

Il martedì grasso all'Asilo di Cecina è stato una intera giornata di festeggiamenti e semplici momenti di gioia e sorrisi sia per i bambini che per mamme e papà.

A farci concludere il Carnevale in bellezza ci ha aiutati anche la stupenda giornata di sole che ha scaldato l'atmosfera. Al mattino, tutti i bambini mascherati dei colori dell'arcobaleno, hanno attraversato il paesino di Cecina su un piccolo trattore addobbato per la festa, salutando e rallegrando i passanti e divertendosi a lanciare coriandoli e stelle filanti al cielo. Non sono mancati sorrisi, urla di felicità e occhi pieni di belle cose.

I bambini hanno poi pranzato tutti insieme all'asilo

con la compagnia anche dei vecchi alunni che sono tornati volentieri a trovarci per essere ancora un po' coccolati dalla maestra e dalla cuoca che ha sfornato una buonissima pizza! Ci sono stati dopo pranzo giochi di gruppo per grandi e piccini.

Il pomeriggio è stato il momento dedicato alle fiabe che sono sempre le benvenute e ci permettono di sognare un po' a tutte le età.

I racconti sono stati anche recitati e ogni storia era collegata ad un'altra con un po' di fantasia che ha dato così un pizzico di novità e incuriosito i presenti.

A lasciare il giusto sapore a fine giornata ci ha pensato la sfiziosa merenda che hanno preparato le mamme.

I bambini si sono divertiti a saltare e giocare nel bel giardino. È bello vedere i propri figli accolti in un ambiente dove la semplicità e la gentilezza non mancano mai e dove ci si sente sempre un po' come a casa!

Laura, mamma di Leonardo

Il giorno 17 Febbraio si è festeggiato, nell'asilo di Cecina, il Carnevale.

Tutti i bimbi son venuti vestiti nel loro personaggio preferito, il tutto rallegrato da una pioggia di coriandoli e cadute di stelle filanti. Ad animare ancor di più questa bella giornata le maestre, insieme alla "Nonna" Marisa, che hanno raccontato una Fiaba...questa Fiaba era molto diversa dalle altre e proprio per questo ha rallegrato l'animo, non solo dei bambini, anche dei genitori stessi.

Una giornata così poteva finire solamente con una buona merenda e con tanto divertimento nel giardino magico dell'asilo di Cecina.

Tanti saluti da Federico, fratello di Aurora

Un vivo ringraziamento per la splendida giornata passata in compagnia di mamme, maestre e bambini presso l'asilo di Cecina. Tante sono state le sorprese offerte ai piccoli come il carro trainato dal trattore, il truccabimbi, la fiaba raccontata dalle maestre. Un grazie speciale a Marisa, alla Maestra Rosy e a Patrizia che con il loro impegno e il loro entusiasmo sono state capaci di regalare una bella e spensierata giornata di festa, un memorabile Carnevale 2015.

Con tanto affetto

Loana, mamma di Davide

# UNA GRANDE FESTA ALL'ASILO DI TOSCOLANO CARNEVALE SPAVENTOSO ...

Tanti mostri, ma senza paura, solo tanta allegria

*Monica Caldana*

Questo è il titolo che abbiamo voluto dare al nostro carnevale che ci ha visto mascherati da streghe e stregoni...

Sui nostri neri cappelli a punta sono approdati ragni e pipistrelli colorati e il costume è stato completato da mantelli o gonne di vera "sartoria";

spavento per spavento la scuola si è rivestita di facce spaventose che pendevano dal soffitto e che dire del nostro corridoio dove è arrivato un carro di mostri davvero stravaganti e particolari.

A condire il tutto poi, il giorno della festa, venerdì 13 febbraio: trucca

bimbi e baby-dance a volontà grazie all'aiuto di un paio di mamme ... e ora per aumentare la paura lasciamo la "parola" alle foto di questa spettacolare giornata...





## QUARESIMA 2015

# TESTIMONI DELLA FEDE NEL MONDO

Rinnovato, all'oratorio di Toscolano, l'appuntamento con la tradizionale "Cena del povero"

Alberto



Anche quest'anno il Tempo forte della Quaresima ha avuto il suo avvio con l'incontro conviviale della "Cena del povero" che si è svolta, come sempre, la sera del mercoledì delle ceneri presso il bar dell'oratorio di Toscolano. Nonostante la gente che vi partecipa sia sempre meno (ma non per questo i partecipanti sono meno motivati, anzi), l'iniziativa ha sempre il suo originario significato: fare della Quaresima un tempo di conversione non solo spirituale, ma anche materiale, nella condivisione delle necessità dei fratelli di tutto il mondo. Anche la presenza pur di poche persone, ma provenienti dalle varie parrocchie, è la testimonianza che la divisione, che per molti pare addirittura essere un valore da difendere, non ha nè senso nè futuro e che solo l'unità nella carità dà un senso all'esistere di una comunità che voglia dirsi autenticamente cristiana.

Quest'anno l'iniziativa dell'Unità Pa-

storale "S. Francesco d'Assisi" per la Quaresima volge il suo sguardo alle necessità dei Paesi in cui i missionari bresciani svolgono il loro servizio: aderendo alle iniziative del Centro Missionario Diocesano, diretto da don Carlo Tartari, che ricordiamo per aver svolto il suo servizio diaconale nella parrocchia di Toscolano, anche noi vogliamo contribuire ad essere "presenti" in quelle realtà lontane da noi, ma che, mediante la missione di tanti fratelli, ci risultano vicine, parte della medesima famiglia.

L'iniziativa diocesana ha per titolo "È bello essere qui" e il sito del Centro Missionario [www.cmdbrescia.it](http://www.cmdbrescia.it) la spiega bene con queste parole:

*"È bello essere qui!", questo è il titolo del sussidio per la quaresima in distribuzione nelle nostre parrocchie. Quest'anno, nel quale ricordiamo la bellezza e la gioia della nostra fede così come ce l'ha presentata il beato Paolo VI, la quaresima missionaria vuole ricordarci la passione dei nostri missionari bresciani che, con le loro testimonianze, raccontano, oggi come ieri, che è bello essere qui, su questa terra, nella nostra città, nei luoghi dove li ha portati l'annuncio del Vangelo.*

*È bello, perché il nostro mondo è creato dal Signore, e nonostante tutte le sue brutture, le violenze, le ingiustizie, ancora una volta Dio si piega su di noi, ci manda il Figlio e ci riscatta dal peccato.*

*È bello perché la buona notizia che viviamo e annunciamo cambia la vita e la rende piena (cfr. Gv 10,10)."*

I sussidi di cui si parla nella presentazione sono stati messi a disposizione in fondo alla chiesa durante la celebrazione del mercoledì delle ceneri, anche se non sono certo andati a ruba, ed anche le iniziative personali

di ogni famiglia andranno a sostegno di questa causa (ognuno potrà contribuire mediante la "cassetta" distribuita con il bollettino parrocchiale, che potrà poi riconsegnare al termine della Quaresima nelle varie parrocchie).

"Sì, è bello testimoniare il Vangelo", sembrano dirci i missionari, "è bello, perchè cambia la vita e la rende piena".

La domanda che noi qui possiamo porci allora è: "Davvero, noi che in missione non ci andiamo e che siamo abituati (parola orribile) alla nostra religiosità di routine, piatta e stanca, siamo convinti che è bello testimoniare il Vangelo?" Non lo so.

Dobbiamo però essere onesti. Il Vangelo ci comanda carità, ci comanda perdono, ci comanda gratuità, ci comanda unità. Se a Pasqua ci accorgessimo che il frutto della nostra Quaresima è stato l'aver raggiunto tutti questi comandi, non consigli, del Signore Gesù, potremmo dire di aver vissuto una Quaresima di conversione autentica, e testimonieremmo al mondo la bellezza della fede onorando anche i tanti missionari che spendono seriamente la loro vita per il Vangelo e per i fratelli.

Auguriamoci un autentico cambio di direzione, senza se e senza ma, ognuno per se stesso, senza attendere o pretendere il primo passo degli altri, perchè i "lontani" possano dire: "Guarda come si amano. Sono di Cristo". Oggi non possiamo dirlo forse, ma se inizieremo a prendere il Vangelo sul serio e a non disgiungerlo sistematicamente dalla nostra vita e dal nostro ruolo nella comunità, potremo approdare alla gioia piena nella Pasqua di Resurrezione.

Allora anche noi saremo giunti ad una vita nuova.

L'ESPERIENZA DI UN GRUPPO DI RAGAZZE DURANTE LE CELEBRAZIONI SOLENNI

# IL GRUPPO DELL'ACCOGLIENZA

*Veronica e Alessia*



Abbiamo sempre partecipato attivamente alla S. Messa, ad esempio portando Pane e Vino oppure raccogliendo le offerte. Da quest'anno però, visto che abbiamo già ricevuto i Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione, siamo state inserite nel gruppo dell'accoglienza.

Il nostro servizio consiste nell'accogliere le persone all'entrata della Chiesa, occuparci dell'offertorio e, partendo dall'altare, scambiare ai fedeli la pace consegnataci dal sacerdote.

Abbiamo anche una nostra tunica: le più grandi rosa antico e noi più gio-

vani bianca con alcuni decori dorati. Una delle prime volte in cui abbiamo partecipato all'accoglienza è stato quest'estate. Era il patrono di Maderno, cioè S. Ercolano. Erano presenti anche il sindaco e le forze dell'ordine, abbiamo posato dei fiori ai piedi della statua del Santo, davanti alla chiesa, e poi abbiamo partecipato alla celebrazione.

Un altro momento che ricordiamo con piacere è stata la S. Messa con il Vescovo, in occasione della sua visita per la costituzione dell'Unità Pastorale. In quella circostanza eravamo tutte presenti, ed è stato molto emozionante vederlo da vicino, soprattutto al momento dell'offertorio in cui abbiamo portato all'altare il pane e il vino.

L'ultima volta è stata a Natale: la Messa è stata molto bella, e partecipava anche la Corale S. Cecilia.

A noi piace molto partecipare alla S. Messa e ringraziamo Sonia per queste belle esperienze.



TRE PAROLE CHIAVE: VALORE, VITA SPIRITUALE, VERIFICA

# MEETING ZONALE CHIERICHETTI 2015

Don Giorgio, vicerettore del Seminario Minore della Diocesi di Brescia, ha incontrato una cinquantina di ministranti della Zona XVI, chierichetti e chierichette, sul tema della Vocazione al Matrimonio e alla Vita Consacrata

*Gli animatori*



Giovedì 12 Febbraio alle ore 16,30, dopo uno 'stuzzicoso' rinfresco riservato ai ministranti nella saletta attigua al teatro dell'Oratorio di Toscolano, una cinquantina di chierichetti si è radunato per partecipare al dibattito sul tema della consapevolezza (o meno) del Valore della Vocazione.

Don Giorgio, vicerettore del Seminario Minore della nostra Diocesi, ha invitato i ragazzi, tutti ministranti della Zona XVI, a chiedersi innanzitutto se sono a conoscenza del termine Vocazione (prima parola chiave: VALORE).

Sorprendenti sono state le risposte dei ragazzi: la maggior parte di loro ha sostenuto che le Vocazioni sono tantissime in quanto ogni

persona svolge nella vita un compito specifico; altri hanno identificato la Vocazione come chiamata di Dio a svolgere un determinato ruolo nella società, altri ancora hanno interpretato il termine Vocazione solo come una scelta di Vita Consacrata.

Attraverso la proiezione di slide e spot tematici, don Giorgio ha poi chiarito che, pur essendo le Vocazioni tante quanto il numero degli esseri viventi, esistono due "macro categorie vocazionali": quella che porta al Matrimonio e quella che conduce alla Vita Consacrata, dal sacerdozio alle vocazioni religiose maschili e femminili e laicali.

Poi il dibattito si è animato, per un maggior approfondimento, sul

come si giunge a scoprire quale sia la Vocazione di ognuno nella vita. Anche in queste risposte i ministranti hanno mostrato una buona consapevolezza e maturità: chi ha suggerito "ponendosi delle domande", chi "ascoltando chi è più grande", chi "chiedendo a Dio nella preghiera quale sia la propria Vocazione".

Qui don Giorgio ha raccolto i vari interventi chiarendo quanto sia importante, nel tempo delle scelte, vivere una VITA SPIRITUALE (seconda parola chiave), per saper discernere quale sia veramente la volontà di Dio in relazione alla scelta vocazionale, per raggiungere quella FELICITÀ alla quale tutti gli esseri umani aspirano.

A questo punto don Giorgio ha presentato un breve e simpatico filmato sulla vita dei sette seminaristi del Seminario Minore di Brescia, sette adolescenti che stanno verificando (la terza parola chiave VERIFICA) se offrire tutta la loro vita al servizio degli altri nella Chiesa di Dio.

Nonostante le influenze impiegate, il calcio, il karate, la danza, le interrogazioni del giorno dopo, la presentazione delle pagelle e le 'gitefuoriporta', 51 ministranti, intervistati, confidano che non si sono annoiati e lo rifarebbero... ma l'anno prossimo!



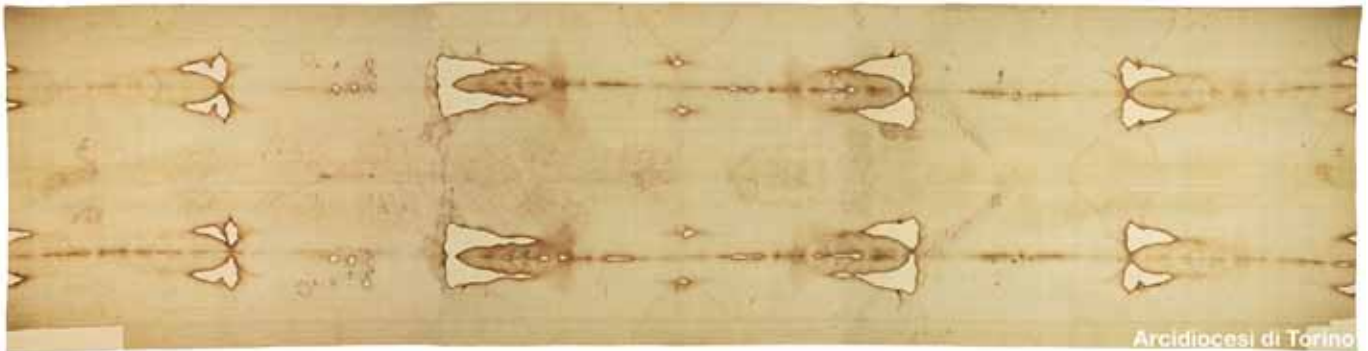


## OSTENSIONE DELLA SINDONE 2015

# L'AMORE PIÙ GRANDE

Si attendono migliaia di fedeli da tutto il mondo e sono previste centinaia di iniziative pastorali e culturali

*Don Simone*



Arcidiocesi di Torino

Dopo cinque anni dall'ultima Ostensione, la Sindone sarà nuovamente mostrata al pubblico in occasione delle celebrazioni per i 200 anni dalla nascita di San Giovanni Bosco. I pellegrini avranno così modo di ammirare dal vivo il Sacro Lenzuolo funebre in cui, secondo la tradizione, venne avvolto il corpo di Cristo dopo la deposizione dalla croce. L'Ostensione della Sindone prenderà il via dal 19 Aprile 2015, giusto in tempo per le festività pasquali, e durerà fino al 24 Giugno 2015, festa di San Giovanni Battista, patrono di Torino e onomastico di Don Bosco.

La grande macchina dell'Ostensione della Sindone opera ormai da tempo. "Sarà un momento importantissimo per Torino e per il Piemonte - ha dichiarato emozionata Elide Tisi, vicesindaco e presidente del Comitato Ostensione 2015 - si tratta di un evento religioso, ma saranno molti gli aspetti che toccherà, coinvolgendo tutti, fedeli e non. Le città piemontesi si stanno organizzando per proporre appuntamenti a tema nel periodo dell'Ostensione: segno che tutta

la Regione vuole essere coinvolta".

Una gran parte dell'immenso lavoro di accoglienza sarà a carico dei volontari, come sempre il cuore e l'anima dei grandi eventi torinesi. Per l'Ostensione della Sindone al momento ne sono stati reclutati circa 3.300 e la maggior parte di loro sono over 60.

Ma ciò che ha dato ulteriore importanza all'Ostensione della Sindone è stato l'annuncio del Santo Padre: il 21 giugno 2015 Papa Francesco sarà a Torino a venerare il Sacro Lino. "La Chiesa e le istituzioni avranno un gran lavoro da fare affinché l'incontro con il Papa avvenga nel migliore dei modi" - ha affermato l'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia - "Sarà un momento importante: Francesco porterà il suo abbraccio e una parola di speranza a tutti noi in un periodo di forte crisi economica per la città e per i giovani". Annunciando la sua visita a Torino, lo ha fatto con una gran gioia: "sappiamo tutti infatti che le origini del Papa sono piemontesi; ha confidato Nosiglia.

E durante l'Ostensione saranno molte le iniziative pastorali e culturali proposte dalla Diocesi: nel Duomo di Torino sono previste serate di preghiera per i fedeli e ci sarà anche la possibilità, per le migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo, di confessarsi. Si sta già pensando a reclutare sacerdoti che svolgeranno questo compito dalle zone limitrofe di Torino e dai Collegi Romani, in modo tale che non esistano problemi di lingua per i fedeli. Saranno organizzate poi conferenze a tema e, come nel 2010, sarà attivo un bookshop dove poter reperire pubblicazioni sulla Sacra Sindone, ma anche sul territorio che la ospita.

La Pastorale Giovanile Salesiana inoltre ha già pensato di ospitare i giovani provenienti da tutto il mondo, proponendo loro dei pacchetti di due o tre giorni comprensivi di pernottamento presso gli oratori, o le famiglie che si metteranno a disposizione, colazione, visita della città e dei luoghi di Don Bosco, venerazione della Sindone e incontro con il Papa.

## Preghiera davanti alla Sindone

Imprimi il tuo Volto in me, Signore,  
perché il Padre vedendo Te in me  
ripeta: «Tu sei il figlio che amo»  
e perché chiunque mi incontra  
veda una scintilla del Padre.

Imprimi il tuo Volto in me, Signore,  
perché possa essere testimone  
della tua luce e della tua bontà,  
e dell'infinita tenerezza  
che hai per ogni creatura.

Imprimi il tuo Volto in me, Signore,  
perché io possa essere  
un segno del tuo amore  
per i piccoli e i poveri,  
per gli ammalati e gli esclusi.

Imprimi il tuo Volto in me, Signore,  
perché sia una Sindone vivente  
che porta in sé i segni  
della tua morte e Resurrezione.  
Amen.



**"Unità Pastorale San Francesco d'Assisi"  
"Associazione Corale Santa Cecilia"**

Visita alla Sindone di Torino  
Sabato 2 maggio 2015

- Partenza alle ore 7:00
- Visita alla Basilica di Superga;
- Pausa pranzo;
- Visita alla Sindone nel primo pomeriggio;
- Visita alla chiesa di San Francesco, dove san Giovanni Bosco celebrò la sua Prima Messa ed iniziò l'oratorio;
- Ore 18.00 Santa Messa (valida per la domenica) nella chiesa di San Tommaso edificio tra i più antichi della città. La Messa sarà animata dalla Corale Santa Cecilia.

**Quota per il solo bus: EURO 38,00 per persona**  
**Quota bus+pranzo ristorante: EURO 60,00 (mi-**  
**nimo 20 persone).**

**ISCRIZIONI ENTRO LUNEDÌ 6 APRILE**

Per iscrizioni rivolgersi a:  
don Simone cell. 388.3286705  
don Leonardo cell. 335.6756810

## CONTINUANO PER IL CORO MONTE PIZZOCOLO GLI APPUNTAMENTI SPECIALI

# DUE GIORNI TRA CANTO E CULTURA

Trasferita a Torino, per coronare con un evento speciale questo anno importante

*Roger The Tenor*



Sicuramente il 2014 è stato un anno ricco di impegni che ci ha visto (ciascuno di noi a proprio modo per capacità e disponibilità) partecipare con entusiasmo al nostro 50° compleanno e coronare questo traguardo importante.

La gita sociale che si è effettuata il 7 e 8 Dicembre a Forno Canavese (TO), possiamo dire che è stata la ciliegina sulla torta di queste nozze d'oro tra il Coro e il Canto... un bel matrimonio!

Prima di tutto un bravo e un grazie al nostro Mario Lantoni che ha organizzato l'evento in maniera impeccabile, e un grazie di cuore a tutti quelli (noi) che hanno partecipato e hanno reso piacevoli questi due bei giorni che, tra momenti di

cultura, cucina, buon canto e go-liardia, sono volati.

Naturalmente un grazie al nostro bel Presidentone Ignazio per l'impegno profuso durante tutto l'anno e non solo; al direttivo e alla nostra maestra Laura, che con il suo entusiasmo è riuscita a far fare al coro un buon salto di qualità, facendoci capire che, se vogliamo, anche noi zucconi... possiamo fare meglio.

Passando ora alla nuda cronaca...

Il mattino del giorno 7, dopo una proverbiale levataccia e un bel viaggetto in pullman, abbiamo fatto visita alla Residenza di caccia dei Savoia, da poco restaurata, di Venaria Reale (TO).

Visita sicuramente interessante e raccomandabile, che abbiamo effettuata con il competente aiuto di

due guide, che ci hanno introdotto nel complesso architettonico e edotto sulle vicende legate alla storia e alla vita di casa Savoia che qui si è svolta nell'arco dei secoli.

Dopo la parte culturale della mattinata, "con gaudio e con diletto" la comitiva si dirigeva unita e compatta al ristorante, dove si dava fuoco alle polveri delle libagioni e, durante il pranzo, il coro intonava canti di contorno al "sacro rito" della pappa (nel complesso dignitosa).

Terminata questa onerosa fatica, dopo alcune foto ricordo nel borgo di Venaria, si riprendeva il pullman e si proseguiva per Forno Canavese, dove la sera ci saremmo esibiti con il coro locale del Monte Soglio in un concerto.

Per conoscenza: questo incontro con un coro così lontano da noi è

stato possibile grazie alle amicizie e conoscenze di un nostro corista, el Donato (de la Costa): laséghe fa ai muntagni!

È stata una buona esibizione per quanto ci riguarda. (Diciamo che qui ci vorrebbe un commento da parte della maestra) e il pubblico presente è uscito soddisfatto, dopo aver ascoltato i 10 canti che abbiamo eseguito.

Come di consueto, dopo l'esibizione canora è seguita la classica cena (rigenerante, dove coristi e aficionados danno sempre prova di impegno e sacrificio ingurgitando barbara, cotiche e fagioli...) offerta dal coro ospitante all'oratorio di Forno Canavese, poi, tutti insieme, abbiamo partecipato ai canti del dopo cena, che sono sempre sinonimo di divertimento, amicizia...e goliardia; ci sentiamo tutti ragazzi! A set agn s'è pötei, a setanta s'è amò chei.

Ringraziamo gli amici del coro Monte Soglio per l'ospitalità e cortesia con cui ci hanno accolto e ci auguriamo che possano restituirci la visita.

L'impegnativa giornata volgeva al termine, si tornava verso Torino, e a Rivarolo Canavese la comitiva pernottava e si concedeva il meritato riposo.

Il giorno seguente, dopo una bella dormita, un'improvvida sveglia alle 6,30 e una buona colazione, di nuovo in pullman: destinazione "La Sacra di S. Michele".

La Sacra di San Michele è un complesso architettonico collocato sul monte Pirchiriano, a 1000 metri di altitudine, all'imbocco della val di Susa; è situato nel territorio del comune di Sant'Ambrogio di Torino, poco sopra la borgata San Pietro, ed appartiene alla diocesi di Susa. È il monumento simbolo del Piemonte e una delle più eminenti architetture religiose di questo territorio alpino, transito per i pellegrini tra Italia e Francia. Ristrutturato, è stato affidato alla cura dei padri rosminiani.

Per raggiungere il complesso Abbaziale si percorre una stretta e tortuosa strada di montagna e credo sia giusto spendere una buona parola per il nostro autista che si è rivelato bravo e affidabile guidatore, oltre che discreto ed educato compagno di viaggio.

Una volta giunti alla "Sacra", tutta la suggestività, la bellezza e la sacralità del complesso credo abbiano colpito tutti e l'interesse durante la visita guidata è stato grande.

Dopo la visita il coro si è trattenuto nella cappella dell'Abbazia e ha

cantato durante la celebrazione della messa, celebrata da un padre Rosminiano originario di Condino (TN).

Terminata la funzione siamo stati ospitati presso la foresteria dell'Abbazia per il pranzo, servito dai volontari che qui prestano la loro opera. Anche in questa circostanza il coro ha cantato con entusiasmo, eseguendo i canti per il diletto proprio, dei volontari e del vecchio padre che, essendo trentino, ha apprezzato particolarmente la nostra esibizione tornando volentieri ai canti della sua terra.

Verso le ore 15:00, dopo i saluti e i ringraziamenti, tutti sul pullman e iniziava il viaggio di ritorno.

Sicuramente due giornate molto positive e divertenti, che hanno contribuito a rinsaldare l'amicizia in seno al gruppo e a continuare con maggior entusiasmo la nostra strada che da quel lontano ottobre del 1964 ci ha condotto sin qui.

Grazie a tutti, ragazzi... a voi presenti, e a voi che siete passati, un ricordo e una preghiera.



# VIA CRISTOFORO BENAMATI

GIA' VIA REGIA O POSTALE POI CONTRADA PALAZZO E, ANTICAMENTE, VIA DEI BROLI INFERIORI

ANDREA DE ROSSI



L'attuale nome di questa strada vuole ricordare la veneranda figura del Sacerdote Cristoforo Benamati il quale, alla sua morte, donò tutto quanto possedeva a favore della gioventù, perfino la sua bella e grande abitazione che fu poi trasformata in un Istituto di educazione e di istruzione dei giovani a lui dedicata (Istituto Benamati) dove in tempi non lontani furono ospitate le Scuole Elementari e l'Asilo di Maderno, nonché tutte le rendite dei suoi fondi. Il Sacerdote morì a Maderno il 5 luglio 1799 e un'iscrizione latina, all'esterno di questo stabile, fu posta dai madernesì in segno di riconoscenza. Ora questo edificio, dopo le necessarie ristrutturazioni, è stato adibito, in parte, ad appartamenti assegnati a persone bisognose ed in parte a sala di adunanza del Consiglio comunale di Toscolano-Maderno. Le scuole, già dal 1936, sono state trasferite nel nuovo edificio

scolastico al ponte di Toscolano, mentre l'Asilo è stato collocato nel nuovo stabile, costruito appositamente, in Via Vitali.

Questa antica via di Maderno, già chiamata dei broli inferiori e che, fino agli inizi del '900, fu anche il proseguimento della strada regia postale proveniente da Salò. Divenne famosa perché intorno al 1600 i Gonzaga di Mantova scelsero di soggiornare a Maderno. Precisamente ai lati di questa strada costruirono una delle loro numerose ville che fu poi denominata "Palazzo nuovo" per distinguerla dal "Palazzo vecchio", che si trovava quasi di fronte, presso il quale si stabilirono provvisoriamente durante la costruzione del nuovo edificio. I due edifici furono poi uniti con l'alto cavalcavia che ancora oggi si può ammirare transitando da Via Benamati. Fu Vincenzo I che nel 1606 diede inizio alla costruzione del palazzo, dopo aver ac-

quistato i terreni circostanti per dotare il futuro palazzo di ampi giardini. In quel tempo la via si chiamava dei broli inferiori perché ad est iniziava la campagna con i vari broli (campi). Mentre ad ovest, in parallelo, vi era la Via dei broli superiori, ora Via Garibaldi. Fu in questo periodo che la zona venne chiamata "Contrada del Palazzo".

I Gonzaga affidarono la progettazione del nuovo palazzo (che ora è ridotto ad un terzo per i motivi che spiegheremo in seguito) al valente pittore e architetto cremonese Anton Maria Viani. Successivamente venne sostituito da Francesco Geffels anch'esso pittore ed architetto, mentre i dipinti furono opera del pittore Giovanni Benedetto Castiglione detto "Il Greghetto" specialista in scene religiose, bibliche e mitologiche. L'esecuzione dei lavori fu affidata al capo muratore Giorgio Cobelli di Maderno. Lo stesso Cobelli affermò che fu costruito anche un corridoio sotterraneo che univa gli appartamenti del Duca Gonzaga con la vicina chiesa romanica, simile a quello realizzato dallo stesso Architetto Viani per congiungere la reggia di Mantova con la chiesa di S. Pietro. Infatti nella cripta della chiesa romanica di Maderno si può attualmente osservare una finestrella (ora chiusa) dietro la quale i Gonzaga assistevano alla S. Messa, senza essere visti dal pubblico.

Intorno al nuovo palazzo, verso est, si estendeva un terreno agricolo di circa 70 ettari che giungeva fino al lago e nel quale furono

messi a dimora alberi da frutta, aranci, limoni, lauri, cipressi. Da un inventario del 1635 risultavano raccolti 22.600 limoni e altri 60.000 rimanevano sulle piante, già maturi, ma non raccolti.

Nel 1607 il Duca Vincenzo I manifestò l'intenzione di vietare al pubblico il transito della Via dei broli inferiori che attraversava la sua proprietà, ma il Consiglio comunale di Maderno non fu d'accordo su questa iniziativa, accettò invece, nel 1609 di rendere levatoio il ponte in pietra che dal castello passava sopra la fossa e portava in piazza allo scopo di poterlo alzare per permettere l'entrata alle proprie imbarcazioni nella fossa più vicino al suo giardino.

Nel corso degli anni successivi (1659) i Gonzaga divennero proprietari del "Serraglio" con relativa palazzina e del convento annesso alla chiesa di S. Pietro (ora scomparsa) in quanto il Papa Alessandro VII, nel 1656, soppresse tale convento dove si trovavano i Padri Serviti. Ecco perché nel 1660 Carlo II ricostruì la palazzina (già degli stessi Padri Serviti) e fece scavare una galleria sotterranea che collegava il "Palazzo Nuovo" con la stessa. Era noto che il Duca Carlo II manteneva nella villa del Serraglio numerose concubine dirette dall'amante Margherita Dalla Rovere che, nell'intimo, sperava di diventare Duchessa. Questa

galleria serviva anche per transitare liberamente, fuori dall'occhio indiscreto del pubblico.

Il "Palazzo nuovo" era composto da cinque piani (quattro fuori terra) e cioè cantina, piano terra, primo ammezzato, piano nobile, secondo ammezzato. Una grande altana, o loggia, sormontata da un'aquila di marmo, si alzava sul cornicione. Sul lato verso il lago il Palazzo presentava due logge: una al piano terra, l'altra al piano nobile. I piani erano collegati da quattro grandi scale: una "grande", due private ed una a "lumaga". Al primo piano, in capo alla scala, vi erano gli uffici della cancelleria ed il gabinetto studio dei duchi. Un salone orientato da sera a levante divideva in due ali il primo piano e si apriva con una loggia chiamata "corridoio". Le stanze erano sontuosamente arredate con mobili, quadri di famosi pittori e arazzi in stile veneziano. Nel 1708 morì il Conte Ferdinando Carlo Gonzaga. Seguirono importanti avvenimenti che segnarono il destino ed il futuro di tutti i beni dei Gonzaga. Il "palazzo nuovo" a meno di un secolo dalla sua costruzione fu spogliato dalla maggior parte delle preziose opere d'arte per pagare i debiti dei proprietari e, durante la guerra di successione di Spagna, venne occupato dalle truppe austriache che vi installarono un panificio militare. Nel 1712 La Repubblica di Venezia

decretò il passaggio a favore della casa regnante austriaca nella persona di Leopoldo I di Lorena, cugino di Carlo II Gonzaga. E da allora ebbe inizio il passaggio del Palazzo a numerose persone, da Bortolo Cardellini di Toscolano (1724), al conte Gian Maria Morani di Brescia, ai Zanetti di Collebeato i quali lo vendettero al Dr. Ghiselli di Bogliaco, che, trovandosi infermo di mente, demolì due terzi del palazzo nella speranza di scoprire tesori nascosti. I suoi eredi lo rivendettero ai Zanetti e questi ad un Erculiani di Maderno che nel 1894 lo cedette alla cittadina inglese Mary Colley Morice la quale, dopo aver effettuato diversi lavori di sistemazione, vi rimase fino alla sua morte avvenuta il 1.12.1907. La proprietà passò poi a Pietro Emmer di Maderno e dal 1933, infine, alla famiglia Gaoso, attuale proprietaria. La palazzina ed il Serraglio passarono ai Monselice i quali nel 1888 lo vendettero all'austriaco Lignet che vi costruì un albergo. Quest'ultimo, agli inizi del '900 fu demolito e ricostruito sul Lungolago di Maderno e divenne poi la sede dell'Istituto Sacro Cuore. La proprietà passò al sig. Bianchi G. Battista, poi ad una società gestita dal sig. Benoni, ed infine al comune di Toscolano Maderno che permise di costruire un grande condominio nella parte bassa del terreno.



## ERRATA CORRIGE

Nel numero 1/2015 è stata pubblicata erroneamente l'immagine della Madonna con Bambino di Domenico di Bartolomeo da Venezia, conosciuto come Domenico Veneziano, conservata nella National Gallery of Art a Washington, e non quella dell'opera di Paolo Veneziano, di cui parlava l'articolo, che si trova nella nostra chiesa romanica. La pubblichiamo ora, scusandoci con il Signor Andrea De Rossi, autore dello scritto, e con gli attenti lettori che hanno con sollecitudine segnalato l'errore.

La redazione



Rita ci ha lasciato. È stata per molti anni una presenza attiva nella nostra parrocchia; in gioventù nella corale Santa Cecilia, poi aiutando in vari ambiti, e negli ultimi anni una delle “signore della pesca”. Così la ricorderemo, attiva e frizzante nonostante le tante primavere, per quanto ha fatto per la comunità. La nostra preghiera di ringraziamento al Signore, certi che l’abbia già accolta tra le sue braccia misericordiose.



Ricordiamo Giorgio Bombardieri che ha raggiunto la casa del Padre. Impegnato fin da giovane in politica e poi nell’amministrazione comunale, ha lavorato per la comunità e per il sociale, con la serietà, la dedizione e la gratuità di un tempo; Presidente per molti anni della Casa di Riposo, fu nominato in seguito Presidente onorario a riconoscimento del grande lavoro svolto. Grande impegno degli anni della pensione è stato il Gruppo Lavoratori Anziani Cartiera di Toscolano, da lui fondato e guidato a lungo, promotore di varie attività tra cui, molto importante, il Premio Girolamo Marchi, il 1° maggio di ogni anno, concorso

artistico-letterario con lo scopo di sensibilizzare i ragazzi delle nostre scuole alla tradizione cartaria del nostro paese ed alla sua importanza per lo sviluppo del nostro territorio. I momenti di grave crisi della Cartiera lo hanno visto in prima fila, impegnato nella tutela dei lavoratori e del loro futuro, nella mediazione attenta e partecipata di chi ha vissuto una vita di lavoro con il sentimento di appartenere ad una grande famiglia. È stata, negli ultimi anni, la sua pena e la sua missione, perseguita con grande dedizione, nonostante gli acciacchi che cominciavano a farsi sentire. Siamo vicini a Giulia ed alle figlie con la preghiera, certi che il loro caro Giorgio non sarà dimenticato; speriamo che il suo grande esempio di impegno sociale possa essere modello per molti giovani.



# Calendario Liturgico Maderno

## APRILE 2015

### 2 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia  
 Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore –  
 Lavanda dei piedi – Benedizione del pane  
 Ore 22.00 Adorazione notturna

### 3 venerdì Santo – Giorno di Astinenza e Diggiuno

Ore 8.00 Liturgia delle Ore  
 Ore 9.00 – 11.30 Sante Confessioni  
 Ore 15.00 Via Crucis  
 Ore 16.00 – 19.00 Sante Confessioni  
 Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

### 4 sabato Santo

Ore 8.00 Liturgia delle Ore  
 Ore 9.00 – 11.30 Sante Confessioni  
 Ore 15.00 – 19.00 Sante Confessioni  
 Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

### 5 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 8.00 – 11.00 – 18.30 S. Messa  
 Ore 9.30 S. Messa solenne  
 Ore 17.30 Vespri e Benedizione Eucaristica

### 6 lunedì dell'Angelo - fra l'Ottava di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia  
 Ore 16.00 S. Messa a Supina  
 Festa a Luseti – Ore 11.00 S. Messa –  
 ore 12.30 Pranzo e condivisione fraterna

### 8 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata incontro di preghiera  
 “Parola di Dio, Parola di vita”

### 9 giovedì

Comunione Ammalati

### 10 venerdì

Comunione Ammalati

### 12 domenica – II di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo  
 Ore 17.00 Vespri, Esposizione e Rosario Eucaristico

### 15 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata incontro di preghiera  
 “Parola di Dio, Parola di vita”

### 19 domenica – III di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo  
 Ore 17.00 Vespri, Esposizione e Adorazione Eucaristica

### 21 martedì

Ore 20.45 Campoverde Adorazione Eucaristica per la vita

### 22 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata incontro di preghiera  
 “Parola di Dio, Parola di vita”

### 26 domenica – IV di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo  
 Ore 17.00 Vespri, Esposizione e Adorazione Eucaristica

### 29 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata incontro di preghiera  
 “Parola di Dio, Parola di vita”



## MAGGIO 2015

### Riprende la messa domenicale delle 11.15

#### **1 venerdì – S. Giuseppe lavoratore**

Ore 11.00 S. Messa a S. Urbano

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata

#### **3 domenica – V di Pasqua**

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.30 Vespri, Esposizione e Rosario Eucaristico

#### **4 lunedì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata Piazza S. Marco

#### **5 martedì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata Piazza S. Marco

#### **6 mercoledì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Piazzetta Veneziana

#### **7 giovedì**

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Piazzetta Veneziana

#### **8 venerdì**

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Piazzetta Veneziana

#### **10 domenica – VI di Pasqua**

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 Rito Prime Confessioni

Ore 17.00 Vespri, Esposizione e Rosario Eucaristico

#### **11 lunedì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Oratorio

#### **12 martedì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Oratorio

#### **13 mercoledì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Via Martiri della Resistenza

#### **14 giovedì**

Ore 20.30 recita del S. Rosario Via Martiri della Resistenza

#### **15 venerdì – 1° Giorno S. Quarantore**

Ore 9.00 S. Messa – Esposizione e Adorazione fino alle 12

#### **16 sabato – 2° Giorno S. Quarantore**

Ore 9.00 S. Messa – Esposizione e Adorazione fino alle 12

#### **17 domenica – Ascensione del Signore**

Conclusione Sante Quarantore

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 Esposizione – Ora Media – Adorazione

Ore 18.30 S. Messa con processione

#### **18 lunedì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata (Bonaspetti)

#### **19 martedì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Chiesa Immacolata (Bonaspetti)

#### **20 mercoledì**

Ore 20.30 recita del S. Rosario Chiesa Immacolata (Bonaspetti)

#### **21 giovedì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Sacro Cuore Piamarta

#### **22 venerdì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Sacro Cuore Piamarta

#### **23 sabato**

Ore 21.00 Solenne Veglia di Pentecoste (Chiesa Toscolano)

#### **24 domenica – Pentecoste**

Celebrazione ad orario festivo compresa

S. Messa ore 11.15

#### **25 lunedì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario S. Ambrogio

#### **26 martedì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario S. Ambrogio

#### **27 mercoledì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario S. Bartolomeo

#### **28 giovedì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario S. Bartolomeo

#### **29 venerdì**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario S. Bartolomeo

#### **30 sabato**

Ore 20.30 Recita del S. Rosario Villaggio Marcolini

#### **31 domenica – Santissima Trinità**

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 20.30 recita del S. Rosario Villaggio Marcolini con processione

# Calendario Liturgico Toscolano

## APRILE 2015

### 2 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia  
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore  
Lavanda dei piedi – Adorazione notturna

### 3 venerdì Santo – Giorno di Astinenza e Digiuno

Ore 15.00 Via Crucis  
Ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore

### 4 sabato Santo

Ore 9.00 – 11.30 e dalle 15.30 – 18.30 Sante  
Confessioni  
Ore 22.00 Veglia Pasquale e S. Messa della  
Risurrezione del Signore

### 5 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 7.30 S. Messa S. Giuseppe  
Ore 10.00 e 18.00 S. Messa in Parrocchia  
Ore 15.30 Esposizione SS. e Adorazione

### 6 lunedì dell'Angelo – fra l'Ottava di Pasqua

Ore 7.30 S. Messa in San Giuseppe  
Ore 10.00 e 18.00 S. Messa in Parrocchia  
Ore 16.00 S. Messa a Supina

Festa a Luseti – Ore 11.00 S. Messa  
ore 12.30 Pranzo e condivisione fraterna

### 12 domenica - II di Pasqua

Ore 9.00 Celebrazione Prime Confessioni  
Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia  
Ore 15.30 Esposizione SS. e Adorazione

### 19 domenica - III di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo  
Ore 15.30 Esposizione SS. e Adorazione

### 21 martedì

Ore 20.45 Campoverde – Adorazione Eucaristica  
per la vita

### 23 giovedì

Comunione Ammalati

### 24 venerdì

Comunione Ammalati

### 26 domenica – IV di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo  
Ore 15.30 Esposizione SS. e Adorazione

## MAGGIO 2015

Ore 18.00 S. Messa in Santuario per tutto il mese

Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Santuario per  
tutto il mese

### 1 venerdì – S. Giuseppe lavoratore

Ore 11. S. Messa a S. Urbano

### 3 domenica – V di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo  
Ore 15.30 Esposizione SS. e Adorazione

### 10 domenica – VI di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo  
Ore 15.30 Esposizione SS. e Adorazione

### 15 venerdì – 1° Giorno Sante Quarantore

Ore 15.30 Ora Media – Esposizione SS. e Adorazione  
Ore 18.00 S. Messa – Esposizione  
Ore 20.30 S. Rosario – Vespri e Benedizione  
Eucaristica

### 16 sabato – 2° Giorno Sante Quarantore

Ore 15.30 Ora Media – Esposizione SS. e Adorazione  
Ore 18.00 S. Messa – Esposizione  
Ore 20.30 S. Rosario – Vespri e Benedizione  
Eucaristica

### 17 domenica – Ascensione del Signore

Conclusione S. Quarantore  
Ore 10.00 S. Messa  
Ore 16.30 Ora Media – Esposizione SS. e Adorazione  
Ore 18.00 S. Messa conclusiva S. Quarantore e  
Benedizione Eucaristica

### 23 sabato

Ore 21.00 Solenne Veglia di Pentecoste  
per tutta la Zona

### 24 domenica – Pentecoste

Celebrazione ad orario festivo  
Ore 15.30 Esposizione SS. e Adorazione

### 31 domenica – Santissima Trinità

Celebrazione ad orario festivo  
Ore 15.30 Esposizione SS. e Adorazione

# Calendario Liturgico Montemaderno

## APRILE 2015

### 2 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia  
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore  
Lavanda dei piedi

### 3 venerdì Santo – Giorno di Astinenza e Digiuno

Ore 15.00 Via Crucis  
Ore 20.30 Liturgia della Passione e della Morte del Signore

### 4 sabato Santo

Ore 20.30 Solenne Veglia Pasquale

### 5 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 11.00 S. Messa solenne

### 6 lunedì dell'Angelo – fra l'Ottava di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa  
Ore 16.00 S. Messa a Supina  
Festa a Luseti – Ore 11.00 S. Messa –  
Ore 12.30 Pranzo e condivisione fraterna

### 10 venerdì

Comunione Ammalati  
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

### 11 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

### 12 domenica – II di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 17 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

### 18 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

### 19 domenica – III di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 21 martedì

Ore 20.45 Campoverde Adorazione Eucaristica per la vita

### 24 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

### 25 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

### 26 domenica – IV di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

## MAGGIO 2015

### 1 venerdì – S. Giuseppe lavoratore

Ore 11.00 S. Messa a S. Urbano

### 2 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

### 3 domenica – V di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 7 giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario a Sanico

### 8 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

### 9 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

### 10 domenica – VI di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 14 giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario a Vigole

### 15 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

### 16 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

### 17 domenica – Ascensione del Signore

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 21 giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario a Stina

### 22 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

### 23 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Ore 21.00 Solenne Veglia di Pentecoste – Chiesa di Toscolano

### 24 domenica – Pentecoste

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 28 giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario a Maclino

### 29 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

### 30 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

### 31 domenica – Santissima Trinità

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia



# Calendario Liturgico Gaino

## APRILE 2015

### 2 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia  
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore –  
Lavanda dei piedi

### 3 venerdì Santo - Giorno di Astinenza e Digiuno

Ore 15.00 Via Crucis  
Ore 20.30 Liturgia della Passione della Morte del  
Signore

### 4 sabato Santo

Ore 20.00 Solenne Veglia Pasquale

### 5 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 11.00 S. Messa solenne

### 6 lunedì dell'Angelo – fra l'Ottava di Pasqua

Ore 16.00 S. Messa a Supina  
Festa a Luseti – Ore 11.00 S. Messa –  
Ore 12.30 Pranzo e condivisione fraterna

### 7 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 11 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 12 domenica – II di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 14 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 18 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 19 domenica – III di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 21 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.45 Campoverde Adorazione Eucaristica  
per la vita

### 25 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 26 domenica – IV di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 28 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

## MAGGIO 2015

### 1 venerdì – S. Giuseppe lavoratore

Ore 11.00 S. Messa S. Urbano

### 2 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 3 domenica – V di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 5 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 6 mercoledì

Ore 20.30 recita del S. Rosario a Pulciano

### 9 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 10 domenica – VI di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 12 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 13 mercoledì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario a Cabiana

### 16 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 17 domenica – Ascensione del Signore

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 19 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 20 mercoledì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario a Folino

### 23 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 21.00 Toscolano – Solenne Veglia di Pentecoste  
per tutta la zona

### 24 domenica – Pentecoste

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 26 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 27 mercoledì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario alla Madonna

### 30 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

### 31 domenica – Santissima Trinità

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 S. Rosario a Cussaga e conclusione  
mese mariano



# Calendario Liturgico Cecina

## APRILE 2015

### 2 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia  
Ore 16.30 Chiesa S. Nicola Vespri e Presentazione Olii Santi

### 3 venerdì Santo – Giorno di Astinenza e Diggiuno

Ore 15.00 Via Crucis

### 4 sabato Santo

### 5 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 9.00 S. Messa solenne

### 6 lunedì dell'Angelo – fra l'Ottava di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia  
Ore 16.00 S. Messa a Supina  
Festa a Luseti – Ore 11.00 S. Messa – Ore 12.30 Pranzo e Condivisione fraterna

### 8 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

### 12 domenica – II di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 15 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

### 19 domenica – III di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 21 martedì

Ore 20.45 Campoverde Adorazione Eucaristica per la vita

### 22 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa A. Antonio

### 26 domenica – IV di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 29 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

## MAGGIO 2015

**Ore 20.30 S. Rosario a S. Antonio dal lunedì al sabato per tutto il mese**

### 1 venerdì – S. Giuseppe lavoratore

Ore 11.00 S. Messa a S. Urbano

### 3 domenica – V di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 6 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

### 10 domenica – VI di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 13 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

### 17 domenica – Ascensione del Signore

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 20 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

### 23 sabato

Ore 21.00 Solenne Veglia di Pentecoste – Chiesa di Toscolano

### 24 domenica – Pentecoste

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 27 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

### 31 domenica – Santissima Trinità

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

# Calendario Liturgico Fasano

## APRILE 2015

### 2 giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale a Brescia  
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore –  
Lavanda dei piedi

### 3 venerdì Santo – Giorno di Astinenza e Digiuno

Ore 15.00 Via Crucis  
Ore 20.30 Liturgia della Passione e della morte  
del Signore

### 4 sabato Santo

Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

### 5 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 10.00 S. Messa solenne  
Ore 17.00 Vesperi

### 6 lunedì dell'Angelo – fra l'Ottava di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa  
Ore 16.00 S. Messa a Supina  
Festa a Luseti – Ore 11.00 S. Messa  
Ore 12.30 Pranzo e Condivisione fraterna

### 11 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

### 12 domenica – II di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa

### 18 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

### 19 domenica – III di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa

### 21 martedì

Ore 20.45 Campoverde Adorazione Eucaristica  
per la vita

### 25 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

### 26 domenica – IV di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa

## MAGGIO 2015

### 1 venerdì – S. Giuseppe lavoratore

Ore 11.00 S. Messa a S. Urbano

### 2 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

### 3 domenica – V di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa

### 4 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario al Bornico (se piove in Chiesa)

### 7 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario a Supiane

### 9 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

### 10 domenica – VI di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa

### 11 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario al Porticciolo

### 14 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario cond. Trevisani

### 16 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

### 17 domenica – Ascensione del Signore

Ore 10.00 S. Messa

### 18 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario a Bezzuglio (se piove in Chiesa)

### 21 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario cond. Bellavista

### 23 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

Ore 21.00 Solenne veglia di Pentecoste –  
Chiesa di Toscolano

### 24 domenica – Pentecoste

Ore 10.00 S. Messa

### 25 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario Chiesa Parrocchiale

### 28 giovedì

Ore 20.30 S. Messa e chiusura mese Mariano  
Fasano Sopra

### 30 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

### 31 domenica – Santissima Trinità

Ore 10.00 S. Messa

